

BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 20 AUTUNNO 2005 / COPIA GRATUITA / WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



ULTIMAVÈRA / SLUGS / FRANCESCO-C / VALÉRY LARBAUD / SUITE / SIKITIKIS /
THE ZEN CIRCUS / WINTER BEACH DISCO / BLACK REBEL MOTORCYCLE CLUB /
ULESESSWOODENTOYS / INTERNO 17 / TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI / IKARA /
NINE BLACK ALPS / CATWALK / BRAD SUCKS / BACHI DA PIETRA / GODS OF
GAMBLE / LOS BASTARDOS / CINEMAVOLTA / CARLO SPERA / VALENTINA
DORME / THE SEXTRESS / WADADLE RIDERS / GLI INTRUSI / THE WHIP / THE
HORMONAS / THE BULLETTZ / CLEM SNIDE / IODIO / STOP THE WHEEL / SPLEEN
CARESS / THE RAVEONETTES / VALLANZASKA / THE LEMON SQUEEZERS /
SUNNER SIDE / TOKYO/OVERTONES / OFFICINALCHEMIKE / LARSEN LOMBRIKI /
ULAN BATOR / THE LIFETIMES / ZOA / LA STIRPE / DEPECHE MODE / BOARDS
OF CANADA / FRANCISCO / ROBERT LIPPOK & BARBARA MORGENSTERN / WHO
MADE WHO / CALLA / DAVE MATTHEWS BAND / TBH / ISTERICA / DREAMING UP
/ THE PERFECT POP / LALLE / LO ZECCHINO D'ORO DELL'UNDERGROUND /
ENRICO PIETRANGELI / DEEJAYRAMA / IL GABINETTO DEL DOTT.STARSKY / CRE-
DENTI SI NASCE / BEAUTIFUL AGONY / MANINALTO! REC. / URTICANTE PENSIE-
RINO SOCIOLOGICO

EDITORIALE

Chi, nel corso di questi 5 anni, aveva preso l'abitudine di leggere questa fanzine, in un primo momento faticherà a riconoscerla. Per Beautiful Freaks c'è stata una nuova metamorfosi, questa fra tutte la più evidente e ricercata.

Un cambio di immagine per mettere in risalto un'evoluzione del nostro progetto che, soprattutto negli ultimi tempi, si era fatta sentire con urgenza. All'interno di questo nuovo involucro, se qualcosa è cambiato ci auguriamo di averlo fatto in meglio.

Quello che avete in mano ora, per me è motivo comunque di grande soddisfazione.

L'idea di fondo rimane sempre la stessa, essere una piccola e il più possibile valida vetrina per le band "underground" che affollano il nostro paese (e non solo). Ed in più continuare a tenere le orecchie e gli occhi puntati in ogni direzione per captare quanto di interessante succede o sta per succedere nel meraviglioso sottobosco musicale.

In occasione di questa "svolta" grafica vorrei ringraziare Andrea, colui che l'ha resa materialmente possibile. E poi visto che ne ho l'occasione vorrei ringraziare tutti quelli che scrivono o hanno scritto su queste pagine e che con il loro entusiasmo e la loro voglia di creare sempre nuovi stimoli, hanno contribuito a far diventare BF quello che è.

Ed infine un grazie particolare alla bionda e alla mora semplicemente perché esistono e perchè alcune volte lasciano vedere le alette da fata sulle loro spalle...

Si apre un nuovo capitolo di BF. E' cambiato solo il vestito ma quelli che lo indossano siamo sempre noi, inguaribili ricercatori del riff giusto per la nostra vita...

Buon divertimento
BF
Alessandro Pollastrini



BEAUTIFUL FREAKS



FANZINE TRIMESTRALE - N°20

BEAUTIFUL FREAKS ARE:

The Boss : Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it] [347.73.63.189]

The Giggles : Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]
Alessia De Luca [lessia3@interfree.it]

Progetto grafico : Andrea Bennati [andreabennati@gmail.com]

Collaboratori : Tommaso Floris, Lalle, Enrico Pietrangeli, Tum, Quincy,
Marco, Daniel O'dowd, Emanuele Mancini, Il Dott. Starsky, Valerio!, Matteo R

Se volete inviarci del materiale:
Beautiful Freaks c/o Alessandro Pollastrini
Via Antonio Oroboni 8
00149 Roma - Italia

Larsen Lombriki

Free From Deceit or Cunning

Avvolta nello spazzante delirio sonoro, provocato dalle 20 tracce di Free from Deceit or Cunning, oscillavo tra la probabilità di riversare fiumi di inchiostro sulle spalle del malcapitato album, o al contrario, quella di rimanermene lì immobile ad ascoltare ed ammettere con totale franchezza, di non essere in grado di scriverne nulla. Perché di materiale di cui parlare ce ne sarebbe stato e come, l'importante era capire come sarei riuscita a dare un ordine sintattico e lessicale allo stimolante caos indottomi dall'ultima fatica dei Larsen Lombriki.

Per prendere tempo, e per chiarire le idee sia a me che a voi, potrei fornire qualche nota di presentazione del progetto. Da una parte c'è un cd saturo di tracce che oscillano tra noise, avant-rock, rockabilly, new wave, ad opera dagli artisti 'multimediali' Larsen Lombriki. Parallelamente al suono scorrono le immagini di 30 personaggi noti ma 'irricognoscibili', della scena musicale, che la band, ha presentato nell'ambito di una contro-versa 'demitizzante' mostra dal titolo 'Undergrrround Nightmares'. Poi c'è una fanzine che si chiama Rotor che è anche altro, e legate al tutto, molte avvincenti realtà di cui varrebbe la pena di parlare. Ma non voglio spingermi oltre, perchè nel frattempo la mia familiarità con i brani è aumentata, contemporaneamente al mio grado di alienazione, e risulta chiaro che i Larsen Lombriki, per la loro spiccata ed eclettica vena artistica, in altri tempi ed in altri luoghi, sarebbero potuti andare tranquillamente a braccetto con i Cramps, i Devo, i Kraftwerk ed i Suicide. Per ognuno dei brani colgo ispirazioni, citazioni ed atmosfere diverse dalla paranoica "Kosuth Youth", al sound metallico e roboante di "Stupid rock'n'roll", dalla divertita verve di "Time For Love" all'andamento soft e scomposto di "A Silly thing to do". La materia è tanta e troppo libera per afferrarla complessivamente nella sua realizzata simbiosi tra richiami al passato, originale ispirazione creativa e ricerca di generi che ne anticipano altri. Ciò non significa trovarsi di fronte a sperimentazione fine a sé stessa o ad un'operazione drasticamente surreale, ma a brani completi e a loro modo intelligibili, che agiscono da ragionevole companatico emozionale per esperienze visive spietate e dissacranti. Vano tentativo di rimettere ordine nel caos. Prima di consigliarne ancora una volta un ascolto accurato sia a me che a voi - e senza il rischio di incorrere in pericolosi movimenti oscillatori - mi sentirei di affermare che "Free from Deceit or Cunning" è uno dei lavori più straordinariamente interessanti ed azzardati che mi sia capitato di ascoltare negli ultimi tempi.

www.larsenlombriki.it - www.snowdonia.it



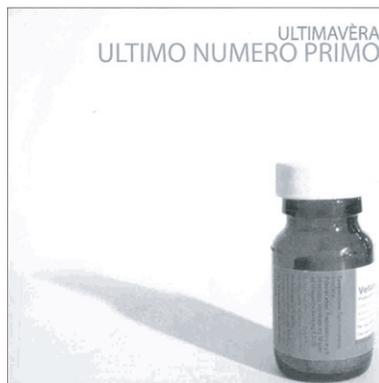
Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]

Ultimavèra

Ultimo Numero Primo

L'esordio degli Ultimavèra, così come il loro nome, è tutto giocato sulla dicotomia interno-esterno. Volendo riprodurre in musica quelle che sono le sensazioni delle due stagioni intermedie (autunno e primavera), la band tenta di realizzare un lavoro che fa del movimento e dell'assenza di movimento il tratto d'unione delle sei tracce presenti nel cd. Ci troviamo così ad ascoltare delle canzoni che curate nei minimi dettagli e con testi affatto banali e scontati catturano l'attenzione dell'ascoltatore lasciandolo in attento silenzio durante l'esecuzione dei brani. Volendo dare qualche coordinata possiamo definire la musica degli Ultimavèra come un rock italiano che seppur in alcuni momenti possa sembrare un po' troppo patinato risulta comunque convincente riuscendo a mantenere una giusta e necessaria dose di aggressività nell'affrontare le trame musicali proposte. Un lavoro complesso e composto da più strati che merita sicuramente parecchi ascolti per essere apprezzato e giudicato a pieno.

www.ultimavera.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Slugs

Bob Berdella Bizarre Bordello

Fuori dal tempo, lontani da ogni moda e assolutamente unici. Questi sono gli Slugs, nuovi arrivati in casa Black Candy, che dopo un primo lavoro e diversi anni di intensa ricerca e definizione del proprio sound ci regalano quasi un'ora piena di vibrazioni (rigorosamente positive), rock, garage, funk. Un lavoro veramente unico nel suo genere con una band capace di far confluire nel proprio calderone una miriade di suoni coinvolgenti e un mondo di suggestioni che non faticano affatto a catturare l'interesse dell'ascoltatore più attento. Davvero un altro bel colpo per la label fiorentina che riesce ancora una volta a distinguersi con un prodotto decisamente al di sopra della media e che ci fa trovare decisamente con le parole che qualcuno ha avuto modo di affermare dopo aver ascoltato la band in questione "...in un mondo perfetto gli Slugs rischierrebbero seriamente di dominare le charts!". Quindi, suavia, cerchiamo di rendere queste parole profezia e cominciamo a diffondere il più possibile il verbo di "Bob Berdella Bizarre Bordello"!!!!

www.slugs.it



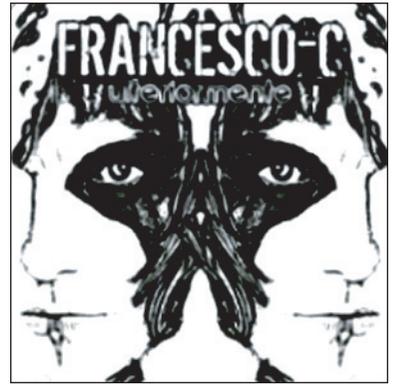
Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Francesco-C

Ulteriormente

Il brano “Esterno” racchiude tutte le caratteristiche della band italiana, un rock distorto e cattivo al punto giusto, urlato come se fosse uno sfogo vero e proprio. Esterno vibra potente sia per quanto riguardano le parole che la musica: “ E’ così difficile entrare qui dentro/chi è dentro è dentro/e chi è fuori è all’esterno”. “Tutto nuovo” ha la forza di un singolo, scalcinato e arrabbiato. “Ulteriormente” ha un incidere ossessivo e marziale e un testo sempre schiaffato lì a punzecchiare come l’alcol su una ferita aperta. Fastidiosi, schietti e volutamente diretti, fanno roteare le loro chitarre fuzz sino a farle stridere, ulteriormente... “Maledentro” arriva ad attenuare il ritmo del disco, ma come gli altri pezzi rigetta una rabbia repressa. La lista della spesa ha un passo rock’n’roll oscuro affiancato da un handclap, il tutto cotto al punto giusto. Arrabbiati, bravi e distorti in tutti i sensi, la loro musica corre a briglie sciolte su binari dissestati.

www.francesco-c.com



Tommaso Floris

Valéry Larbaud

Altro Non è Rimasto

Dopo tre belle prove (un demo e due ep) i Valéry Larbaud giungono all’esordio sulla lunga distanza (co-prodotto con l’etichetta Acide Produzioni) con un lavoro che non fa che confermare, e in alcuni momenti anche aumentare, le ottime considerazioni che avevamo fatto già in passato sul giovane quintetto. Il sound della band rimane legato ad un interessante miscela fatta di rock d’autore (aspetto questo dovuto soprattutto ai bei testi del cantante Diego Pallavera), di dark (echi di Cure rimangono spesso nelle orecchie), asperità grunge e inaspettate aperture psichedeliche. Colpisce inoltre il sapiente utilizzo del pianoforte che riesce a dare in diverse occasioni una marcia in più alle canzoni del gruppo. Sopra la media spiccano in particolare l’iniziale “Dublino” e “In Giugno”, due canzoni capaci di stregare l’ascoltatore con la loro bellezza. Canzoni misurate dove tutto sembra essere messo al posto giusto. Una band di sicuro valore che speriamo riesca a trovare quanto prima la sua giusta collocazione nella scena rock italiana.

www.valerylarbaud.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Una mano tremolante abbozza le prime note. Poi una sequela di confessioni gocciolano timide dallo spirito di Eef Barzelay... mi imbarazzano. Mi inibiscono... questi Clem Snide. Cullano con la tenerezza delle ballate e alterano il soggetto enunciatario con un groove dai sapori campagnoli tipici Country. Il rumore di un biscotto che si infrange in una tazza di the. Un vetro dell'anima che scroscia come un'alluvione... spazza... distrugge di tenerezza! Immagini una pioggia di macchine dal cielo? Lo sai che spargeranno per il cielo delle rose nel giorno in cui morirai? Mille donne corrono nude sulla spiaggia e sai che è uno stato d'abbandono totale quando mi ignori mentre parlo? Poi il sole si affaccia timido, e barcollanti alziamo le spalle... Nessuno sopravviverà quando l'amore scomparirà dalla terra.



Clem Snide

The End of Love

Alternative Country con divagazione profonde e sussurri dallo spessore emotivo immenso. Non si risparmiano questi quattro ragazzi di Nashville nel Tennessee. Il gusto per la steel guitar. Lo slide selvaggio di chi ha patito il dolore alle natiche a dorso di un cavallo. Suono esaustivo ma mai esausto di spunti freschi e limpidi. Brandy alla Menta che non induce al rigurgito, ma acquista il sapore con l'orgoglio dell'invecchiamento. Sono le emozioni che prevaricano sulla forma-canzone dando colore alle undici tracce di questo nuovo disco. Immagino che se i Pecksniff di Parma fossero nati a new Orleans avrebbero suonato come i Clem o forse no... chi sene frega... torniamo al disco. Collapse regala la dimensione eterea dello svenimento fisico... ci porta dove le nostre gambe non sarebbero in grado di reggerci mai... dove la nostra mente necessita calore. Daltonici svenimenti semantici... una vita passata a respirare con le mani in tasca e lo sguardo al cielo... Su tutte svetta la mia preferita: The sound of german Hip Hop un nonsense da leccarti i neuroni... un riff alla Johnny Cash, un chitarrino sbronzo indecente e un crescendo degno di Mojave3. Se penso a qualcosa di orrido è sicuro il Rap cantato in tedesco... da brivido! Non mi sarei mai sognato di scrivervi una canzone così bella... poi! "Love became bitter... The sound became the enemy"... la poesia che uccide. Consegnare un tema in bianco e alzare lo sguardo trasognante e dire che la poesia non è fatta di queste lettere che pianto come chiodi. Ma del bianco... che resta timido sulla carta. Se la Black Candy avesse sede a Oxford Missisipi e i Kech suonassero alt-country per la strada, se distruggessero i loro vocalizi gracchiando odio in un megafono... lascierebbero sul mio palato lo stesso dolciastro di "Jews for Jesus Blues". E allora se gli Yo la tengo improvvisassero un Tango... ne uscirebbe "Something Beautiful". Ma il gioco dei se fosse sta bene alla Deusagno, ora la smetto! Se no mi etichettano come il mengacci dell'indie rock e poi non conosco nemmeno qualcuno da far sposare... azz... Tutto si consuma in un atmosfera senza tempo e aleggia nell'aria quel lezzo tipico che i Clem emanano dal loro supremo stato di grazia inasprito di DreamPopgiocattoloso. Riconoscerei la voce Eef a chilometri di distanza per il suo tono nasale per la sua intonazione melanconica. Un vocalico delay sul finale dal gusto Dub, anche... pure? e poi... E poi bastano queste poche parole per definire una cosa semplice e gradevole come questo disco.

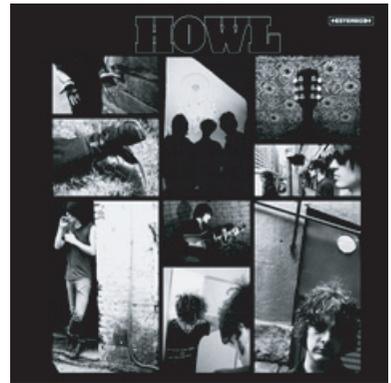
Tum

Black Rebel Motorcycle Club

Howl

C'è Bob Dylan, c'è poi Johnny Cash, ma c'è anche il profumo di Robert Johnson e quello di Lee Hooker. "Time won't save my soul" cantano i B.R.M.C. in "Shuffle your feet", una ballata dal sapore country-blues che invita alla festa e fa capire che aria tira. Robert Turner dice: "c'è musica che ci piace d'ogni epoca, dagli anni '50 ad oggi e non vogliamo rimanere legati per forza ad uno stile". Questa volta la band di San Francisco progetta tutto infischiosene del resto, recide il contratto con la major Virgin a favore di un'indipendente (la Echo), scrivono le canzoni liberi da qualsiasi pressione e comunicano le loro opinioni secondo un'ottica acustica che non nega comunque le influenze che hanno collaborato a creare il suono della band. Il tema che sovrasta gli altri è la guerra, Dio e le sue implicazioni nella quotidianità: "come puoi pensare che in nome di Dio si stanno combattendo grandi guerre che in realtà sono dettate dalla brama del potere, del petrolio e dal controllo del territorio?". La posizione dei ribelli neri al riguardo è più che ovvia, basta notare la gara bandita dal loro sito per chi avesse realizzato il poster migliore contro Bush. Ciò che interessa alla band non comprende solo questioni d'ambito mondiale, ma anche problematiche che rientrano nella sfera del sociale come la preoccupazione sul fatto d'educare e allevare i bambini: "oggi la nostra gioventù viene cresciuta per essere tutta uguale, per essere in un circolo senza speranza". Sulle nuove composizioni aleggia quel senso di sconforto e di malinconia tipico della band soprattutto nelle tracce dove una chitarra, un'armonica e una voce ricoprono uno spazio infinito, è il caso di "Devil's waitin'", "Fault line", "Restless sinner" e "Complicated situation". "Promise" è una ballata per pianoforte di tendenza beatlesiana, mentre "Weight of the world" ricorda i The Verve. Il tema della salvezza e della dannazione la fanno da padrone tra predicatori vestiti in nero che pare abbiano perso ogni speranza per il mondo in cui vivono. La musica trova le proprie radici nel britrock che nasce agli albori dei '90 e che si sviluppa nelle varie correnti americane, è vero che la presenza del blues e del country è forte, ma la marca dei Black Rebel è tutt'altro che marginale, quella voce sommessa e oscura e le chitarre che s'intrecciano continuamente permangono soprattutto in pezzi come "The line" e il singolo "Ain't no easy way". I riferimenti del disco si staccano nettamente da quelli di molte band odierne e si riallacciano invece ad una certa tradizione classica del rock, un rock puro che riesce a stare in piedi anche quando è rappresentato solo da una chitarra e una voce.

www.blackrebelmotorcycleclub.com



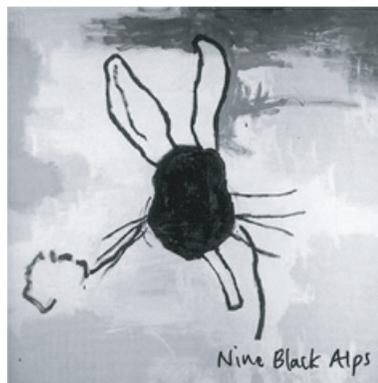
Tommaso Floris

Spazi è un nuovo progetto che si interessa di promuovere fotografi emergenti per mezzo di diverse iniziative tra cui mostre personali e collettive. Sul sito www.spazi.net si possono trovare maggiori informazioni riguardo le iniziative e i lavori dei fotografi che fino a questo momento sono stati coinvolti

Nine Black Alps

Everything is

Digrigno I denti per plastificare una satinata posa da rabbioso adolescenziale, osservo le mie mani tremare nella foga di cercare il disco che descriva questo attimo carico di emozione. Mi ritrovo a far pulsare l'orizzonte davanti ai miei occhi gonfi. Il sole picchia selvaggio al 4 piano del mio palazzo e lascio che faccia... Penso al fuoco... a quanto sia piacevole rifugiarsi nelle sue ombre dopo un bagno notturno in un tiepido mare ondeggiante. Mescolo la pigrizia di un suono cazzeggiante tipo Granddaddy e penso alle labbra di leighton Koizumi che si dilatano in uno Yeeeah da far tremare i muri... Le chitarre frustano il mio corpo rantolante. Ho provato la stessa emozione la prima volta che ho sentito i B.R.M.C., quella botta di adrenalina che non scende mai. Il Thrill che non se ne va.



Sam Forrest (chitarra e voce); David Jones (chitarra); Martin Cohen (basso), James Galery (batteria) Denominazione d'origine controllata: Manchester. Assolutamente meglio di : Maximo Park, Kaiser Chief, Block Party. "Get your Guns" è la porta principale che ti calcia nel mondo dei Nine Black Alps, "Whatever happens..." dei Black Rebel aveva lo stesso tiro assassino. La chiave per la mente del serial killer, il bagliore dell'assurdo... e quegli urletti alla "Get Free" di the Vines primo disco che fanno sistematicamente oscillare la tua testa. "Cosmopolitan" sembra un pezzo degli Interpol strafatti di Speed! Lo spirito di Kobain (e non chiamatelo Blake) aleggia supremo incarnandosi nella raucedine di un Forrest in estasi... vedi "Not everyone" delirio noise che vorrei non finisse maaai. Il riff iniziale di "Unsatisfied" sembra provenire da un attico newyorkese simile al nido da cui gli Interpol lanciano i loro strali visionari e immensi... quelle chitarre che spalancano le finestre. "Ironside" e "Everybody is" sono il lato più sfacciato del disco, potrebbero essere perle sbiadite che affiora dai rancidi demo tape della cantina di Novoselic... ovviamente vendute a peso d'oro alle affamate discografiche. Ristampa... ristampa... che odio! Ma ecco un'eccezione... un'oasi nel deserto noise "intermission". Un sussurro nel vento, un'atmosfera straniante, uno slide lento e due corde gentilmente pizzicate. L'ultima traccia è "Southern cross" in cui la batteria rimbomba descrivendo un attentato al sentimento. Deflagra una linea di basso e un coro strappa lacrime. Senza fronzoli, poco artefatto, dritto al cuore...
www.nineblackalps.net

Tum



HITS OF THE FREAKS VOLUME I e VOLUME II

Vai nella sezione COMPILATION del sito WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd!

Sognando il pop perfetto...

Un enorme copertone di un tir... le sue striature... non ci crederai. Tutto fatto di nuvole che si avviluppano fragili sopra la mia testa spettinata e forse nemmeno molto profumata... non ci crederai. Incantato nell'estasi di un pomeriggio d'ottobre, annoiato dalla solita routine decido di passare il pomeriggio a gambe all'aria. Note olfattive che si rosolano nel soffritto dell'autunno. Sul balcone di casa l'unico rumore che deturpa la musica del mio stereo è qualche schiamazzo dei ragazzini che limonano e si fumano sigarette nelle segrete del parquetto sotto casa. Autunno non ancora in decadenza ma sole pallido di ricordi carnosì.

Beata giovinezza, con un cielo così oggi potrei persino innamorarmi. Potrei assumere una posizione ideologica debole... murare qualche scheletro nell'armadio... annusare il ronzio di qualche sogno latente dimenticato nel cassetto per troppo tempo. Inverno step Back! Vediamo un po' cosa ascoltare. Ci vorrebbe una bella compilation per non alzar le chiappe troppo spesso, un suono discendente e trasognato. Oddio! Sono spacciato. Vittima di queste emozioni in deflagrazione, interlocutore di me stesso... fotogramma del mio passato allegramente perdente, eroe grottesco come quei personaggi di Calvino che tanto mi hanno fatto uscire dalla pelle. Click. Sognare... click... sognare.

AA.VV.

Dreaming Up the Perfect Pop

Una buona compilation Indie pop. Il suono di un bicchiere di carta che si accartoccia nelle mie mani, diventa poesia con The mendoza line di the kids are out. Quanto mi imbarazzano questi suoni così emotivi da commuovermi. Distillano malinconia questi The dupont circles di "Heaven holler" ma chi vuol essere felice a tutti i costi... faccia pure perchè Capsula vi trascinerà nella zona cesarini della vostra tristezza. Subirete un cappotto multicolore alla Janis Joplin. Dondolerete come naufraghi nell'oceano di una farfisa fuori tonalità, così minimale da mettere in crisi il miglior Bertonecelli che si cela nelle vostre critiche ambizioni. Odiate la mondanità? Sentite una specie di uragano testicolare quando i vostri amici vi vogliono trascinare in un locale trendy a sorseggiare cocktail indecenti a prezzi svizzeri... Allora Marykate O'neil "Mundane dream" un riff che mi rimanda ai cari amici Kech. Dio sà le notti in bianco passate a sudare Pop tra le lenzuola.. trobadorico sfigato, looser, freak alla ricerca di questa arcadia Pop così perfetta e incompresa. Vi siete mai chiesti che colore abbia l'acqua? Starna divagazione jazz qui in mezzo! Batteria spazzolosa, corde setolose e un delay spacca cuore. Poi tutti questi arazzi di stella punteggiati da note di tromba si chiamo Dakota suite e sono profondi quanto un morso di una tigre. Gli Essex green, conosciuti nell'ambiente indie, ci propongono una alt.version del loro cavallo di battaglia Everything is Green. Country style acido e melancolico. Sull'onda di Sufjan Steven ci surfano in tanti ma Winsconsin di Xavier Pelleuf has un sapore particolarissimo... è un brano lento e cadenzato incatramato di amore e salsedine. Un pelo più decisi invece i Mockers con "Sunflowers"... mi rimandano ai Jessica Fletchers o ai primi the Cribs, proprio per non dirvi ai New Pornographers di cui tutti ultimante si stanno impiasticciando le labbra. Ashley Park con "let's go" inizia come un pezzo dei Belle and Sebastian che si accoppiano con i



The Belles in un'orgia votiva all'Indie Pop assoluto.

Tutto bello, tutto vero, tutto sincero. Fate un passo indietro... riscoprite il retrogusto che questo suono pigro vi lascia sul palato. Frutta fresca nel torrido clima di un deserto di emozioni.

Tum

Sunner Side

s/t

Attivi dal giugno del 2004 e idealmente legati alle atmosfere musicali dei film di Quentin Tarantino, di cui eseguono nei primi tempi anche delle cover, il trio dei Sunner Side si cimenta con quattro composizioni strumentali che proprio dai film del regista statunitense sembrano essere estratte. Quattro brani che non superano mai i tre minuti di durata ma che riescono a convincerci pienamente sulle doti della band. Forse un lavoro in alcuni tratti un po' troppo fedele alla fonte di ispirazione ma il risultato che giunge alle nostre orecchie è decisamente soddisfacente e ci rende estimatori di questo gruppo. Sarebbe ora il caso di vedere cosa i Nostri sapranno proporci in futuro su una prova più articolata sia nel minutaggio che nella varietà dei temi proposti.

www.sunnerside.com



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Tokyo/Overtones

s/t

Dalla Francia riceviamo questo cd contenete l'esordio del quartetto Tokyo/Overtones. Negli undici episodi (cantati in inglese) raccolti nel disco troviamo una band dalla spiccata capacità compositiva alle prese con un riuscito incrocio di sonorità indie-pop e inserti elettronici. Il risultato è piuttosto convincente e la band si dimostra decisamente brava nell'arrangiare ed eseguire dei brani che non risultano mai essere scontati e banali. Consigliato.

www.tokyoovertones.net



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Autori Vari

Lo Zecchino d'Oro dell'Underground

Bambini lo siamo stati tutti, e questo con le dovute variabili del caso, è un dato di fatto. Ma riuscire a comprendere pienamente cosa significhi essere bambini oggi è una faccenda di non poco peso. Forse lo capiremo quando avremo a nostra volta dei figli. E non solo perché quell'irrevocabile processo che chiamano 'diventare grandi' cancella spietatamente gran parte degli stati d'animo che appartengono all'infanzia. La verità è che il solo pensarci ci spaventa, perché il mondo dei bambini sembra essere ormai stato invaso

e contaminato con prepotenza da quello degli adulti, finendo per diventare anche esso un universo a rischio. Potrebbero essere i soliti discorsi senza soluzione sull'infanzia rubata, la tv che fa male, è giusto che i bambini di 8 anni posseggano un cellulare(?). Ciò non ci solleverebbe comunque dall'affrontare il problema. L'etichetta discografica Snowdonia ha voluto a suo modo guardare alla complessa questione, con un pensiero ampio che ricade al di là di qualsiasi retorica sull'infanzia e che ha espresso attraverso l'elemento che più gli appartiene e che molto appartiene anche al 'mondo bambino': la musica. Lo Zecchino d'Oro dell'Underground è disco realizzato con il contributo di svariate band italiane insieme a quello di alcuni bambini, che hanno partecipato all'incisione dei brani. Ne è scaturito un lavoro variegato, visceralmente adulto, dai contorni frastagliati, nel quale le ancora acerbe voci dei pargoli in questione, vengono messe a dura prova in brani, che con lo Zecchino D'oro di Mago Zurlì e di Topo Gigio, hanno davvero poco a che fare. Ed è curioso notare come gli artisti coinvolti nel progetto, abbiano per questa occasione portato alla luce un'ispirazione particolare, che probabilmente non avrebbero riposto in un disco diversamente adulto. L'andamento dei brani, segue perlopiù l'impianto narrativo della favola, di quella 'che fa paura', come della serena filastrocca, poggiate su un tappeto musicale che non alza mai eccessivamente i toni. C'è la deliziosa 'Spider Lullaby' dei Toyorchestra, che sembra essere suonata da giocattoli di latta con la carica, ci sono le basi e gli scetch indie hip-hop degli Amari, la delicata e romantica 'Danza dell'Orso' dei Blessed Child Opera, 'la Compagnia' scanzonata dei Masoko, 'La bellezza' per questa occasione, declamata in versione alternativa dai Marlene Kuntz. Ed insieme all'apprezzabile idea e al buon esito di molte canzoni, vale il pensiero lasciato nello spazio di poche righe dai bambini, i quali, ancora una volta ci dimostrano di essere in grado di trovare la via fuga dalla scatola mediatica fatta di violenze, ipocrisie e falsi miti in cui la Società-Orco sembra volerli fagocitare.

www.snowdonia.it



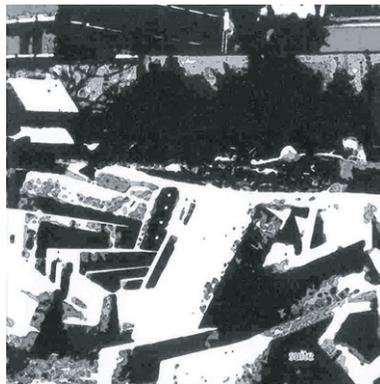
Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]

Suite

s/t

I sette brani presenti in questo dischetto d'esordio dei bolognesi Suite propongono una band in grado di creare delle perfette atmosfere (brit)pop. Canzoni con sfumature provenienti da generi musicali diversi, dal jazz all'indie rock, dalla musica classica ai Beatles. Forse a volte risultano essere un po' scontati ma alla fine dei giochi il disco risulta accattivante, le canzoni decisamente orecchiabili con delle melodie che ti entrano facilmente in testa. Un lavoro quindi non affatto da sottovalutare anche se la band, nei lavori successivi, dovrà essere capace di saper imboccare la strada verso una più decisa maturità compositiva facendo comunque tesoro di quanto di buono finora prodotto.

www.suitenet.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Sikitikis

22/07/05 Live @ Corto Maltese

In una fresca serata estiva qualcosa mi balenò nella mente. Due live entrambi grandiosi, un unico problema: uno da una parte e uno dall'altra. The Rippers e Sikitikis che si fronteggiano in singolar tenzone. Chi tradire? Chi premiare? Il pubblico aveva già scelto da un pezzo e io mi davo manforte nel fatto che avevo assistito ad uno show dei Rippers due settimane fa. Una folla, come quelle che raramente si vedono, aveva invaso la spiaggia e aspettava fremente i Tiki, del resto anch'io non vedevo l'ora di ballare il surf coi cinque sardi. I Mellon bank, che hanno aperto il concerto, volano via senza destare la minima attenzione e al loro posto seguono a ruota i favoriti di Casacci. Bandiera dei quattro mori che sventola sul palco, un rituale della band, forse una sorta di amuleto. Parte "Non avrei mai" e noi con lei, gente che balla a destra e manca, reggiseni e mutande che fluttuano nell'aria e Diablo è più scatenato che mai e tra un pezzo e l'altro ci tiene a rimarcare l'assenza del basso e la gratitudine dovuta al Corto Maltese che propone queste serate su lungo mare. Ci s'accorge subito, al primo ascolto, del desiderio da parte del quintetto di creare qualcosa di nuovo. Le ispirazioni della band sono più che chiare, il clima e i ritmi dei poliziotteschi anni 70, lo stoner, il garage, il surf e altro ancora. Il live prosegue con "Amore nucleare", "Milano odia: la polizia non può sparare" e "Metti un tigre nel doppio brodo". Il pubblico canta a squarcia-gola tutte le canzoni, comprese quelle non presenti nell'album, esaltato ed eccitato si muove per tutta la durata del live, circa un'oretta, e ne sono certo, alla fine della serata ringrazierà qualche Dio particolare per avergli offerto un tale divertimento. Lo ammetto tenacemente: siamo tutti figli del Tiki e Cagliari è il nostro deserto.

www.sikitikis.com

Tommaso Floris



MESAS

SPASMI CHE SANNO DI ME

Esistono tre tipi di stoner rock:

quello venuto prima dei Mesas, quello che verrà dopo i Mesas, e quello dei Mesas.

Secondo voi quale vale la pena ascoltare?

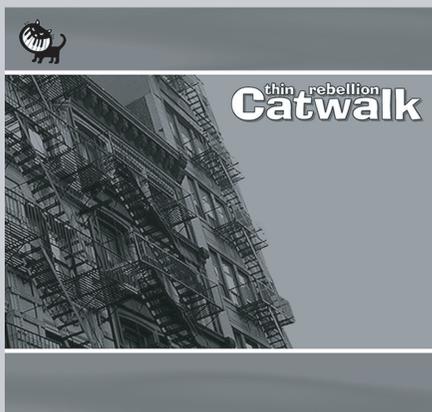
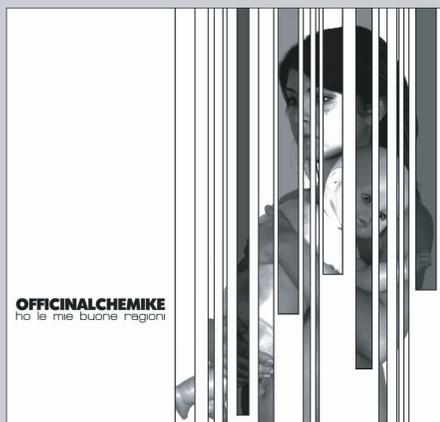


OFFICIALCHEMIKE

HO LE MIE BUONE RAGIONI

" Non ci interessa assemblare canzoni patinate; non confezioniamo bomboniere. Vogliamo essere fastidiosi, ronzare nelle orecchie, essere distorti e assordanti. In alcuni casi ci piace anche il silenzio. "

Post-Power-Pop Band per un disco tagliente che...
....vi farà a fettine!



thin rebellion Catwalk

THIN REBELLION

I nuovi eroi dello Ska-Jazz italiano.

Jazz-Jamaica, Rocksteady, Dub e Reggae d'alta scuola per questo primo disco dei Catwalk.



manINALTO!

novità, catalogo e concerti su
WWW.MANINALTOWEB.COM

OT0 RECORDS

Venus
Distribuzione



Dave Matthews Band

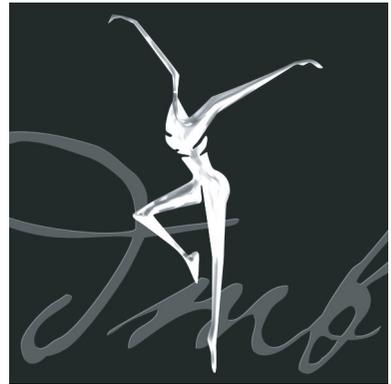
Stand Up

Attendevo questo disco da lungo tempo, l'ottavo in studio per la band di Charlottesville, Virginia. Del resto Dave, leader e fondatore si era affacciato all'esperienza da solista con *Some Devil* e niente lasciava presagire un possibile ritorno nelle strette stanze di uno studio per questi cinque artisti diventati ormai troppo grandi persino per loro stessi e la loro ispirazione musicale. E' molto arduo trovare la giusta ispirazione se fai duecento date l'anno da tutto esaurito nelle arene di tutti gli Stati Uniti, del resto. Ed è proprio questa realtà unitamente

agli episodi che hanno segnato l'America e il pianeta negli ultimi anni che caratterizzano fortemente *Stand Up*, un album nato dal cauto riavvicinamento tra le forti personalità della band, che smorzando con difficoltà le tensioni interne ci regalano un album ugualmente teso, da cui traspare chiaramente la difficoltà di divertirsi, anzi un tentativo di divertirsi malriuscito da parte del gruppo, come una coppia che tenta di ricostruire la bella storia del tempo che fu e in cui il tema predominante è, ahinoi, la guerra, le ingiustizie commesse in Iraq e la chiamata alla presa di coscienza (*Everybody wake up, if you're living with your eyes closed, see the man with the bombs in his hands, everybody wake up* - grazie Dave!).

Purtroppo della musica della Dave Matthews Band di un tempo non resta nulla. La produzione, affidata a Mark Batson (Beyoncé, Seal) ci restituisce delle canzoni spaventosamente piatte in cui i fiati e il violino diventano dei meri jingle, alle volte posti talmente in secondo piano e come cornice che è richiesta una particolare attenzione per scovarne la presenza, togliendo molto al sound tipicamente colorito che accostava i cinque molto più ad una jam band piuttosto che ad un gruppo pop da alta classifica. Le canzoni sono state appositamente studiate per essere cantate da un coro di diecimila persone, un pò come l'ultima produzione di Vasco, anzi di più, i testi, le linee vocali così semplificate che le puoi imparare e cantare direttamente la sera stessa nello stadio, eccezion fatta per i bridge, ovviamente. Grandi cori e battiti di mani palesano questa intenzione, probabilmente diventata una necessità per la realtà che si trova ad affrontare la DMB da quando è entrata nell'Olimpo musicale Americano. Per il resto ci viene mostrato solo quello che potenzialmente la band può fare e abbiamo visto saper fare (ci avevano abituato troppo bene?), accenni di assoli, o assoli troppo semplificati per essere considerati tali, canzoni pop che non riservano nessuna sorpresa e che mostrano poche idee accettabili (*Dream Girl, American Baby, Stand Up*), con la pretesa di riuscire a scrivere pagine importanti della musica popolare (*Old Dirty Hill, Smooth Rider, Louisiana Bayou*).

D'altra parte il sound della band ha sempre faticato ad entrare nei piccoli spazi di un disco e loro ne sono i primi ad esserne consapevoli (sono più i live ufficiali pubblicati che gli album da studio), ma stavolta la semplificazione è troppa e soprattutto il buon produttore Lilliwwhite in passato c'era riuscito con risultati ampiamente migliori e in ben tre occasioni, regalandoci dei piccoli capolavori di musica contemporanea. Se amavate la Dave Matthews Band non comprate questo disco, non ci sono le piroette vocali di Dave e la sua chitarra impossibile, non c'è quello che conosciamo come uno dei migliori batteristi al mondo, non ci sono gli allegri dialoghi tra sax e violino e il basso si perde in una voglia di semplicità necessaria,



Quali saranno le uscite che proporrrete nei prossimi mesi?

Oltre alle uscite discografiche di cui ti accennavamo prima, ovvero CatWalk (Settembre 2005) le Officialchemike (Ottobre 2005) ed i Mesas (Novembre 2005), il tutto distribuito da **Venus-dischi** (www.venusdischi.com), abbiamo un altro progetto molto interessante ma soprattutto innovativo: **“Fuori Dagli Sche(R)mi”**, una Dvd Video Compilation. L’idea di base è quella delle compilation “alternative” dei primi anni ‘90 che venivano fatte per mancanza di spazi per i gruppi “Alternative” nelle radio. Adesso per un gruppo musicale il biglietto da visita è diventato il video... Il fatto è che ci sono dei video maker e dei gruppi veramente molto bravi in Italia... ma ovviamente essendoci degli spazi ridottissimi non saranno ma conosciuti più di tanto. Abbiamo già una settantina di adesioni (tra gruppi più o meno “famosi”), non possiamo ancora fare i nomi ma passeremo praticamente per tutti i generi: punk, rock, ska, metal, reggae, noise, dub, etc... il tutto accomunato da un’unica matrice: mancanza di spazi in TV.

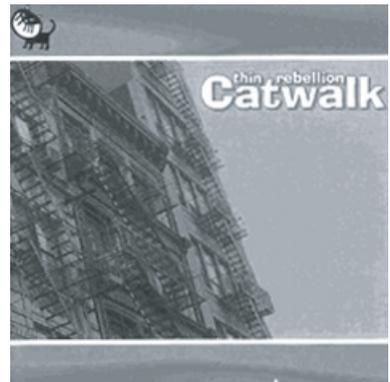
Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

booking@maninaltoweb.com
Cell. 348/9309646 (Christian)
Maninalto! Rec.
Piazza Bonomelli 10
20139 Milano – MBE 243

Catwalk

Thin Rebellion

Anche se nasce come disco d’esordio questo cd vede la partecipazione di gente esperta e navigata con alle spalle esperienze in e con band come Vallanzaska, Franziska, Bluebeaters e tanto altro ancora. Il risultato non può che essere positivo e il gruppo ci accompagna negli undici brani del cd con atmosfere in bilico tra rocksteady e jazz. Molti i brani strumentali presenti in scaletta e forse proprio gli episodi più “atipici” dove alcune influenze vengono meno per lasciare spazio ad echi di dub e reggae risultano essere l’arma in più di un lavoro che vale davvero la pena ascoltare!
www.catwalk.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Vallanzaska

Si Si Si No No No

“Si Si Si No No No” è il nuovo video dei Vallanzaska prodotto da Maninalto! Il brano è il singolo apripista del nuovo album omonimo che arriva dopo tre anni di silenzio discografico. Il video che accompagna il brano è assolutamente fantastico e la regia di Roberto Burchielli, già autore di programmi come “Superciro” e regista del cortometraggio “Come se fosse amore”, unita al lavoro dei grafici dello studio “Nextmedia-lab”, è riuscita a dare vita ad un video divertente, colorato e innovativo che riesce bene a rendere l’idea

della canzone e dell’universo in cui la band ama muoversi sottolineando in modo incisivo l’ironia (spesso piuttosto perfida) che accompagna il brano. Il brano e tutto il disco in generale non fanno che confermare quanto di buono finora è stato prodotto dalla band. Complessivamente non ci sono grosse novità per quanto riguarda il sound dei Vallanzaska che proseguono egregiamente a percorrere la loro strada divertendosi e facendoci divertire e regalandoci l’ennesimo lavoro decisamente positivo!

www.vallanzaska.com



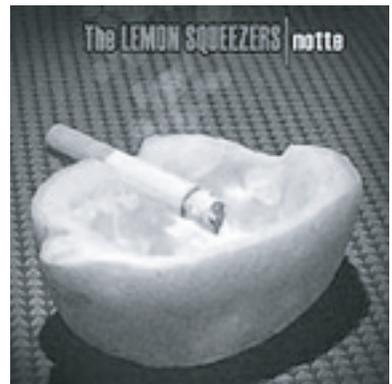
Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

The Lemon Squeezers

Notte

Con questo disco contenente undici brani cantati sia in inglese che in italiano i bresciani Lemon Squeezers arrivano all’esordio ufficiale su etichetta dopo una serie di cd autoprodotti. Le atmosfere che si respirano all’interno di questo bel lavoro vanno dallo swing dell’iniziale “Hell’s Hitcken”, al rock, alle distorsioni in stile Shandon (“Coffee Cup”), senza mai dimenticare e trascurare le sonorità ska e rocksteady di cui il gruppo si dimostra assolutamente padrone. C’è tempo anche per un paio di interessanti cover: una rilettura in stile Lemon Squeezers della famosissima “New York New York” e uno strano, ma riuscito, mix di suoni per la rilettura di “Per Elisa” (proprio quella del buon vecchio Lodovico Van). Insomma il cd è innegabilmente un buon lavoro e proprio il suo continuo slegarsi da quelle che sono le “regole del suono ska” potrebbe risultare, se pur con qualche rischio nei confronti dei “puristi”, l’elemento in più di questo disco decisamente godibile ed interessante.

www.lemonsqueezers.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Officinalchemike

Ho le Mie Buone Ragioni

Gli Officinalchemike già erano riusciti a stupirci con il loro lavoro d'esordio "Piccola Riflessione su Dieci Personaggi Reali" incentrato sulla visione delle vite altrui da parte di un portiere di un albergo ad ore. Ora la band - continuando il proprio discorso di "post-power-pop" che unisce le abrasività del rock anglosassone e statunitense con l'attitudine melodica e cantautorale italiana - ritorna con "Ho le Mie Buone Ragioni" ad affrontare un lavoro in modo "concettuale". Questa volta i brani vengono divisi in cinque distinte

aree tematiche di colore diverso. Si parte dal giallo, il "settore delle domande senza risposta" intese in questo caso come domande simbolo di curiosità e reattività agli stimoli esterni. Si passa poi alla fase rossa, quella relativa alla "trilogia sulla fase intermedia di un amore in via di sviluppo". La band cerca di esplorare la troppo spesso sottovalutata (e poco esplorata) fase intermedia che invece tanta importanza riveste soprattutto per la fase successiva (quella dei rimpianti e dei lamenti). Si entra così nella zona bianca, quella "della memoria" dove ritroviamo Ludovico, il portiere del motel protagonista del primo lavoro degli Officinalchemike. L'unico brano di questa sezione ci aggiorna sui rapporti, le esperienze e i sogni che sono mutati nell'animo del vecchio protagonista. La penultima sezione è quella associata al blu e dedicata "agli acciacchi mentali". In questo settore i brani tendono ad affrontare le infermità mentali che possono privarci, in base ad arbitrari atti giuridici, della piena libertà di agire e compiere liberamente atti senza la necessaria rappresentanza di una terza persona. Infine, l'ultimo brano, quello presente nel settore verde della "decompressione" gli Officinalchemike ci salutano con una ricetta e ci augurano buon appetito! Insomma un disco quanto mai vario con diversi piani di lettura. Un lavoro che presenta rispetto al "post-power-pop" dell'esordio un sound più pulito e meno grezzo e che trova proprio nella particolare costruzione concettuale del cd la sua arma migliore per renderne particolarmente gradito l'ascolto.

www.officinalchemike.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

AndreaDCS presenta:

NOISECAFE'

Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.

Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale. Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreadcs@yahoo.it
Per inviare del materiale: **Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna**

The Zen Circus

Life and Opinions Of Nello Scarpellini, Gentleman

Riascoltando il disco degli Zen Circus mi sono venuti in mente Kerouac e Neal Cassidy, Merry Prunkster in perpetua peregrinazione. Così anche i testi della band toscana, duri e violenti, una vera e propria ribellione. I Zen sono un gruppo schietto e diretto. Partiamo subito col mettere in chiaro le cose: i toscani hanno messo su un grande disco rock'n'roll e non solo. Nello Scarpellini è il loro quarto disco. Un album imbevuto nel folk, rock and roll, new wave e punk. La loro musica sfoggia diverse sfumature e tre lingue, inglese-italiano-francese. Caustici e pungenti, addolciscono le superfici solo quando è opportuno. "Dead in July" è un punk macchiato da schizzi folk alla Violent Femmes. Il pezzo apripista è senza dubbio "Les Poches Sont Vides Les Gens Sont Fous", un garage beat che ricorda vagamente i Clash. Così anche per "L'Inganno" dove però il surf e il beat si sposano perfettamente dando vita ad un connubio unico. Anche in "Hellanka" fanno capolino i Clash, dal sapore rockabilly però. Il psichedelico viene macinato insieme all'etnico sino a fondersi in "Colombia". I pezzi dove meglio vengono espressi lo spirito e l'anima della band sono quelli cantati in italiano. Stupendo il garage beat di "I bambini sono pazzi" (con tanto di coro di bambini) e "Fino a Spaccarti Due o Tre Denti", canzone incazzata e oscura. In "Visited by the Gost of D. Boon" sembra che i Rokes si siano impossessati dei Zen. "Musicalmente parlando c'è poco da dire: questo album è un album rock. E' disomogeneo, meticcio e scarno". Parola dei Zen Circus. Non si poteva descrivere meglio. Acquisto più che consigliato.

www.thezencircus.com



Tommaso Floris

Winter Beach Disco

s/t

Il mini cd che segna l'esordio ufficiale dei viterbesi Winter Beach Disco presenta un combo dedito ad un energico e istintivo rock'n'roll che partendo da strutture musicali differenti giunge, grazie anche all'attitudine lo-fi, ad assumere un carattere originale e caratteristico della band. Echi di post-punk e hardcore avvolgono l'ascoltatore negli appena 16 minuti (per sette tracce) del cd. Un lavoro di grande impatto. Un esordio da tenere sicuramente in considerazioni come una delle migliori uscite dell'anno! winterbeachdisco@email.it



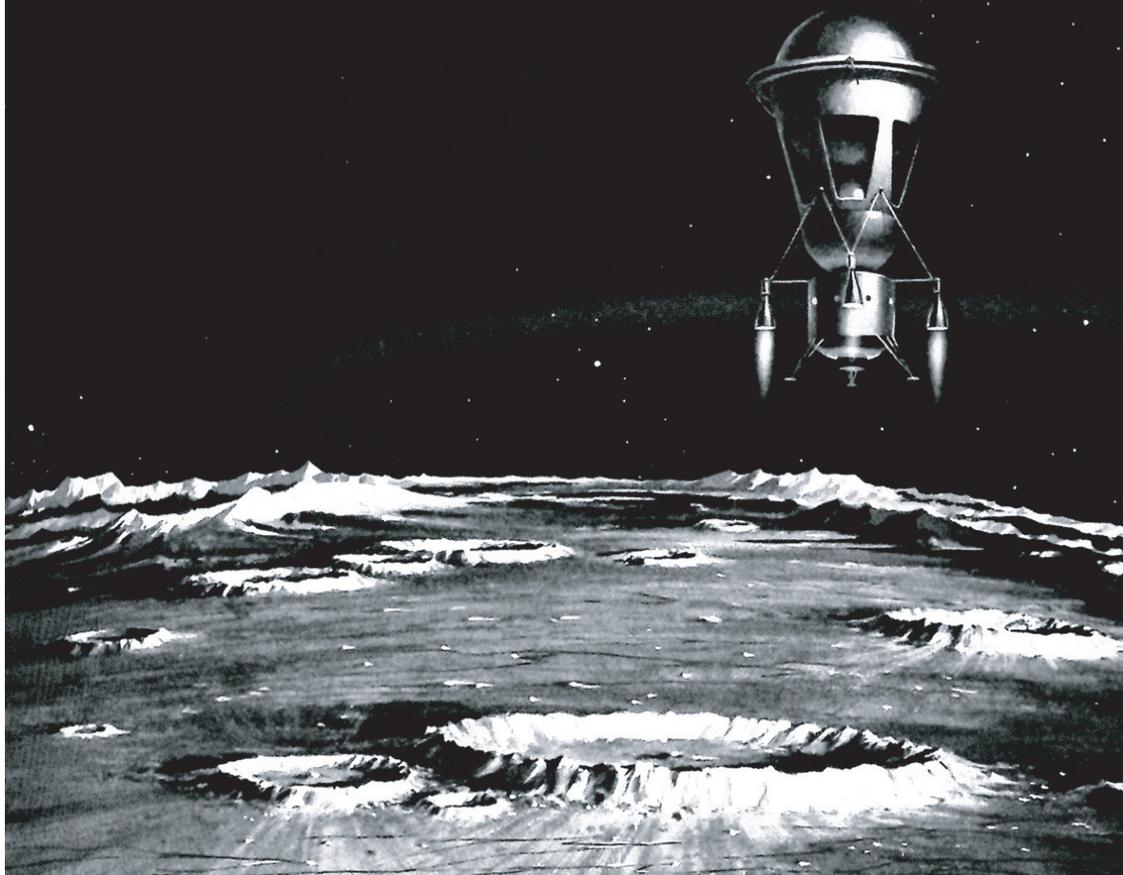
Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

Via Attilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.97274494



Interno 17

Non è Stato Mai Così Difficile

I fiorentini Interno 17, dopo quasi cinque anni di sosta (dovuti soprattutto ai problemi legati all'ex etichetta Polygram) tornano con un singolo che altro non è che l'anteprima del nuovo album di prossima uscita. La band costruisce anche in quest'occasione un brano ricco di emozioni e sfumature che riesce ad unire atmosfere spesso sofferte e chiuse con delle sonorità inglesi molto "aperte".

www.interno17.it

Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Uselesswoodentoys

s/t

Il progetto Uselesswoodentoys prende vita grazie all'incontro di Gilberto, appassionato di rime hip-hop, funk e campionamenti, con Riccardo, a sua volta alle prese con le atmosfere evocative della musica attraverso strumenti più convenzionali. Il lavoro che il duo realizza è composto da otto tracce che grazie al rispetto della forma canzone riescono a far coesistere la ripetitività ipnotica dei loop con la forza delle sonorità analogiche vintage. Un giusto equilibrio che rende il disco estremamente godibile.

www.uselesswoodentoys.net

Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Ulan Bator

Rodeo Massacre

La musica degli Ulan Bator, leggera come l'aria, è sospesa nello spazio in perenne attesa. I riferimenti della band sono talmente amalgamati che difficilmente emergono singolarmente. Gli Ulan Bator suonano un indie rock con spunti psichedelici, più o meno. La loro musica è indefinibile, viaggia da sola libera da qualsiasi catena. Un cantato in francese che ricrea atmosfere oniriche perfette per la colonna sonora di un film noir. Le melodie sono molto lente e concentrate ad innalzare un muro di vibrazioni sinuose e delicate. Per dei

lunghi tempi fluttuano nel vuoto sino ad accrescere una spasmodica attesa che sembra non giungere mai alla fine. Non è un caso forse che il brano "Torture" abbia questo titolo, una soave tortura mentale che fa breccia nei luoghi più remoti del nostro pensiero. "La Femme Cannibale" è secondo me il resoconto di un giallo, un mantra cantato in doppia lingua, francese con seguente traduzione italiana, tenebroso e misterioso. Potente ed elettrica è "Instinct", surreale è "Souvenir". Un lavoro studiato nei minimi particolari, ostico e astruso, un rock d'autore ispirato e differente da ciò a cui siamo abituati.

www.ulانبatorband.com



Tommaso Floris

Valentina Dorme

Il Coraggio dei Piuma

La poesia dei Valentina Dorme si sposa perfettamente con la loro musica che s'accosta facilmente alla tradizione cantautorale di cui De André è un sublime maestro, non disdegnando un indie rock che trova similitudini con quello dei Sonic Youth. Già da qualche anno la Fosbury ci sta abituando a questo tipo di sonorità nella quale la musica e il testo hanno pari importanza e si fondono per dar vita a qualcosa che è più di semplice musica d'ascoltare passivamente. I pezzi parlano chiaro, forti e decisi, inflessibili comunicano pensieri, stati d'animo, emozioni in maniera sempre lucida sia là dove le chitarre distorte ci danno dentro sia nei momenti in cui sono più tenue. "Doberman" e "Canzone di lontananza" rispecchiano perfettamente questi canoni. Mario Pigozzo Favero, cantante e chitarrista, stende su tutto il disco una voce soave e incantatrice. Il coraggio dei piuma è più di un semplice ep, la custodia racchiude all'interno un libricino dove sono raccolti tutti i testi della band, una veste particolare che tende ad enfatizzare l'importanza delle parole. La musica richiama il rock alternativo degli Slint, ma lo stile vocale è melodioso. Se dovessi descrivere il disco: un piano sequenza organico che non stride mai.
www.valentinadorme.it



Tommaso Floris

Ikara

Emozioni Distinte

Questo demo è il primo lavoro dei siciliani Ikara. Il loro sound è un riuscito incrocio fra influenze grunge e del solido ed energico rock, il tutto accompagnato da liriche in italiano. La band non passa assolutamente inosservata visto che si dimostra piuttosto sicura nell'affrontare l'esecuzione dei brani e presenta, in alcuni momenti, anche delle idee non affatto malvagie. Due però sono i "limiti" di questo disco. Il primo riguarda la qualità sonora ottenuta dalla registrazione effettuata in cantina. Ma è un demo e quindi ci si può anche passare sopra. Il secondo punto in questione è la durata del cd. Sedici brani per un'ora abbondante di musica risultano essere un po' troppo visto che si fatica ad arrivare alla fine del disco. Forse sarebbe stato meglio togliere qualche brano e concentrare di più gli sforzi su un numero ristretto di canzoni. Ma questo del resto è solo il primo lavoro e siamo sicuri che gli Ikara sapranno trarre profitto dalle esperienze accumulate regalandoci dei nuovi lavori ancora più soddisfacenti.
ikara@tiscali.it



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Los Bastardos

Effetto Domino

Non è proprio facile combinare un suono duro, hard rock, con un cantato in italiano, ma questa è una delle peculiarità della band valdostana, arrivata quest'anno al terzo disco. "Effetto Domino" è possente e acuminato, tagliente come una lama ben affilata e amalgama all'interno la giusta quantità di sensazioni ed emozioni. Un gruppo fortemente politicizzato che scaglia la propria rabbia sulle potenze mondiali, contestando e condannando vivacemente la guerra. Una musica, quella dei Los Bastardos, che rispecchia le loro opinioni e le loro posizioni riguardo ciò che accade nel mondo. Così nascono "Essere Umano?", "Boomerang", "Porta Genova" e "Diavoli e Bestie". Da tutte derivano delle questioni tutt'altro che ottimiste: la malvagità dei potenti è cagionata dal fatto che loro siano in realtà degli alieni? Chi pagherà per tutta la violenza subita da molti giovani al G8 di Genova? Per concludere poi con un pessimismo dilagante... esiste solo idiozia nella vita di molti uomini paragonati a delle bestie di satana. I Los Bastardos hanno il merito di aver concentrato tutte le critiche in modo schietto e deciso, senza trascurare minimamente la parte musicale.

www.losbastardos.it



Così nascono "Essere Umano?", "Boomerang", "Porta Genova" e "Diavoli e Bestie". Da tutte derivano delle questioni tutt'altro che ottimiste: la malvagità dei potenti è cagionata dal fatto che loro siano in realtà degli alieni? Chi pagherà per tutta la violenza subita da molti giovani al G8 di Genova? Per concludere poi con un pessimismo dilagante... esiste solo idiozia nella vita di molti uomini paragonati a delle bestie di satana. I Los Bastardos hanno il merito di aver concentrato tutte le critiche in modo schietto e deciso, senza trascurare minimamente la parte musicale.

Tommaso Floris

Cinemavolta

Weekend

Dopo i Sikitikis, Max Casacci ci presenta i Cinemavolta, una band che ha alle spalle una lunga gavetta e alcuni dischi di discreto successo. Il disco si può facilmente accostare al sound di band come Edwood o i Valentina Dorme, quindi un indie rock, un eletro pop costituito da chitarre distorte e da melodie trascinantanti. I temi trattati passano dall'insicurezza di cui è permeata la vita d'un uomo, di relazioni impossibili, d'illusioni, d'amore e di sogni. "Uomo Contorto" è un singolo dalle fattezze isteriche e dal ritornello orecchiabile, "Occhi come Chiodi" stende una trama rock impetuosa e travolgente, "Weekend" è più leggera, ma fa altrettanta presa nelle nostre orecchie, mentre "Ultimo Carosello dell'Umanità" innalza un velo chimerico, colmo di rassegnazione. Il testo è letto, non cantato ed è il più poetico dell'album. Delle chitarre elettriche e delle melodie calde e trasognanti in un disco che ha richiamato un favore di critica unanime e che non risulta mai scontato, banale o frivolo.

www.cinemavolta.it



Tommaso Floris

Tre Allegri Ragazzi Morti

28/08/05 Live @ Corto Maltese

Non è neanche trascorso un anno dalla prima apparizione e chi si rifanno "vivi"? I TARM ovviamente. La serata al Corto Maltese è tra le migliori, un pubblico numeroso e folto, una grande band e come cornice tuoni che s'abbattono sul mare creando un'atmosfera da brividi. Io e la mia compagnia arriviamo al chiosco verso le 11:30. "Quei Bravi Padrini", gruppo punk che ha aperto la serata, hanno già iniziato e il loro concerto è tutto un susseguirsi di stramberie, tra cui anche polli che volano dal palco, esattamente, avete capito bene. La loro musica scorre veloce senza fronzoli e divide nettamente il pubblico, alcuni divertiti, altri che urlano: "andate a casa!". Per mio dovere di cronaca non posso non ammettere che i quattro sono stati simpatici e originali, ma in quanto a musica preferirei evitare, mi riservo di osservare che i testi cantati non sono stati proprio quello che si dice toccanti o memorabili. I TARM preparano il set in breve tempo e salgono sul palco con le loro maschere, iniziano il concerto e ci danno dentro come al solito, passando in rassegna tutte le loro hit, ma già a metà concerto comincio a sbadigliare e ad immaginare un bel lettuccio fresco e morbido. C'è qualcosa che non va. Mi giro attorno per vedere se tra il pubblico c'è qualcun altro che come me, è stato colpito da un'ondata di sonnolenza acuta e improvvisa, ma al contrario la folla appare eccitata e scalmanata. Il problema allora, mi dico, deve essere esclusivamente mio, forse ho semplicemente dormito poco. Ad un tratto torno indietro con la memoria al concerto della band nel dicembre del 2004 durante la finale di Sottosuoni e mi accorgo che l'esibizione di stasera è perfettamente identica a quella già vista in quella serata. Tutto è ricalcato in maniera impeccabile. Stesse scene, stessi tempi, stesse canzoni, stesso modo di suonare, stesse battute, nessuna variazione. È vero, tutto scorre liscio senza intoppi, ma è tremendamente uguale. Entra ed esce mister Tonto, il gruppo finge di concludere il concerto, insomma la commedia si ripete. C'è da notare però che questo non dispiace al pubblico che urla, balla e poga sino alla fine, ma forse per loro è la prima volta, la seconda sarà un'altra storia, oppure no.

Tommaso Floris

Carlo Spera & Stereonoise

Sto Correndo

Il progetto Stereonoise nasce nel 2003 con l'intenzione di fondere diverse esperienze ed atmosfere in un unico lavoro. Il frutto è "Sto correndo" che racchiude al suo interno elementi jazzistici e blues con l'elettronica minimale degli anni '80, con il rock progressive e con la psichedelia. Il risultato può tranquillamente dirsi riuscito visto il piacere con cui si fanno ascoltare le quindici tracce presenti nel cd. Un "pop elettronico" davvero unico nel suo genere e meritevole di attenzione.

www.stereonoiese.com



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

The Sextress

s/t

Nonostante quasi vent'anni di carriera alle spalle i friulani Sextress continuano egregiamente e senza sosta a proporre la loro musica composta da un gustoso incrocio di sonorità garage e tinte psichedeliche. I gruppi di riferimento sono mostri sacri come Creeps e Fuzztone ma i Sextress, nonostante il forte debito verso queste band, riescono a dare alle canzoni quel tocco personale che rende i tre brani del cd particolarmente riusciti.

www.thesextress.com



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Wadadle Riders + Gli Intrusi + The Whip

Live @ Corto Maltese

L'estate sta finendo o forse è già finita e non c'è ne siamo accorti, fatto sta che siamo ancora qui, sempre presenti, per una super serata all'insegna del surf. Il cielo è pulito e stellato, un brezza leggera ha invaso la spiaggia e la gente accorsa non è tanta, ormai il tram tram quotidiano ha investito tutti e l'aria incomincia a puzzare d'una certa malinconia. I "The Whip" partono un po' in sordina, forse a causa anche di un pubblico scarno e freddo che è in attesa della band frontman. Il loro sound non è male, pendola tra un rock'n'roll fuzzato che sa di "Von Bondies" e un po' meno di "White Stripes", e il tipico surf dei "The Ventures". Un pugno di canzoni tra cui alcune covers, esame passato per loro. "Gli Intrusi" sono velocissimi a preparare il loro set e altrettanto velocemente si scatena il pubblico al partire delle prime note. Divisa completamente in nero e cantato in italiano. La musica che propongono si può descrivere come un connubio tra i "The Rokes" e "Dick Dale", una chitarra fuzzata incredibilmente distorta e pulita invece negli assoli, una batteria propulsiva, un basso frenetico e una farfisa che riempie il tutto. Puro e isterico beat-surf. "Gli Intrusi" sudano e macinano riff sino allo sfinimento quando gli tocca, forse spiacevolmente, cedere la parola ai "Wadadli Riders". Formazione a tre per i Wadadli: due bischeracci, "il santo" alla chitarra, "surfer joe" alla batteria e infine Nicoletta "Niky", una splendida fanciulla, al basso. I tre vengono da Wadadli, un'isola dei Carabi, ma sono di Livorno e si trovano in vacanza in Italia sino a settembre (pensate a quanto mi sono sentito sfigato), suonano surf, solo surf, dalle origini sino al suo sviluppo, quindi pensate a "Dick Dale & His Deltones", ai "The Ventures", ai "The Tornadoes", ai "The Centurians", ai "The Lively Ones", agli "Astroman" e tanti altri ancora, tutto suonato con una fedeltà incredibile. Io personalmente ero in estasi. Una batteria scheletrica e una chitarra sprovvista di qualsiasi pedalina, senza dimenticare la voce incantevole e impetuosa di Niky e quella di Lorenzo (surfer joe), nata pare per cantare questo genere di musica. "Il santo" ha sparato un accordo dietro l'altro nonostante stesse male, il pubblico non era certo quello dei grandi show, ma la serata senz'altro, basta pensare che "Misirlou" continuava a echeggiare nelle nostre orecchie durante il rientro a casa e ancora adesso sembra di sentirla chiara e forte.

Tommaso Floris

The Hormonas

Dead Love Blues

Aspettavate un gran disco rock'n'roll con cui sbatacchiarvi dalla mattina alla sera? Eccovelo servito in un vassoio d'argento. Mi spiego meglio: in questo disco non manca proprio nulla. Abbiamo il rockabilly, il blues, urla e orgasmi (inscenati ovviamente), l'armonica e altro ancora. "Fingi l'Orgasmo, baby!" parte a razzo sparando le urla sensuali di Miss Chain, "Asshole in Town" ha la carica e la potenza di un singolo con un ritornello trascicante e travolgente, con "Do I Want You?" passiamo nei territori blues, un ritmo mantenuto da un selvaggio hand-clap e una batteria molto giocosa, il tutto condito poi con un'armonica tagliente. "Black Velvet" recupera delle sonorità country mescolate ad un inconfondibile rock'n'roll delirante. "Sick Head" e "Iggy Diddley" sono due sorelle psychobilly scappate da un carcere per infermi mentali. "Rotten Stones" pare seguire a ruota un Robert Johnson impazzito provvisto d'armonica. "Sexy Monster" è un puro desperate-rock'n'roll mentre "Dead Love Blues" è un punk post '90 privo di qualsiasi regola o struttura. Cramps e Suicide tutto concentrato in un serrato e frenetico psychobilly, un album che difficilmente smetterete d'ascoltare... C'è da dire altro?

www.thehormonas.com



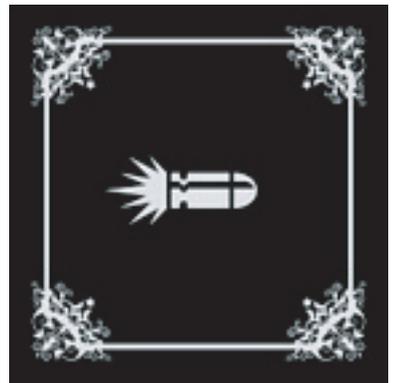
Tommaso Floris

The Bulletz

200 Shots

Secondo disco per i The Bulletz, autoprodotta e che conferma le qualità di un'ottima band che si era già messa in evidenza nel primo ep. Cinque episodi, uno meglio dell'altro, che propongono un hard rock molto rollato con un pizzico di glam nel quale la batteria crea una base solida e la chitarra sfreccia libera in assoli zepeliniani. La voce è impeccabile e la registrazione ci riporta negli anni '70. Il quartetto salernitano non ha nulla da invidiare a gruppi come Hellacopters, Glucifer o Hardcore Super Stars, il sound è potente e quadrato e la loro musica corre a briglie sciolte per una strada incendiata dall'alcol che puzza di sexy rock'n'roll. Da sottolineare l'originalità dell'artwork di copertina e di un ep che contiene mp3, foto e bio della band. Il disco non dura molto, ma v'assicuro che continuerete a cliccare dopo averlo ascoltato e riascoltato.

www.thebulletz.net



Tommaso Floris

Stop The Wheel

Morning

Francesco Caldura, ecco Stop The Wheel, tre parole che dicono molto. Innanzi tutto è un disco delizioso, semplice e naturale. Basta poco per fare un grande album e nel caso in questione è veramente poco, spesso ridotto ad una scarna, ma assolutamente densa e pregnante chitarra acustica. "On their way" mette subito in chiaro le coordinate, una delicata ballata folk carica d'emozione. "Bastard he was" è vivace e scoppiettante, parte a razzo sostenuta da una batteria e un coretto che fa facile presa nelle orecchie.

La chitarra acustica è predominante, ma ciò che emerge è la spontaneità con cui vengono ricreate delle atmosfere degne dei migliori Simon and Garfunkel. I rumori che appartengono alla natura sono una componente importante, fanno da testo-partecipante, così dolci e sinuose sonorità interagiscono di tanto in tanto con gli strumenti andando a formare un tutto organico. Magnifiche le melodie che paiono scandire tutti i momenti di una giornata. Tutto ciò è "Morning", il primo disco solista di Francesco che già in precedenza aveva sfornato alcune outtakes e versioni demo usciti per l'ottima Best Kept Secret, etichetta tipica nell'ambiente per la produzione esclusivamente in musicassetta. La registrazione ambientale è frutto del lavoro dell'autore, che collabora anche con i Jennifer Gentle. Assolutamente consigliato.

www.maledetto.it



Tommaso Floris

Spleen Caress

s/t

Provenienti da Chieti e attivi dal 2001 gli Spleen Caress ci propongono un cd contenente otto brani che traggono ispirazione dalle opere di Cure, Depeche Mode, Sisters Of Mercy, Joy Division. Il risultato è un dark-rock di pregevole fattura che anche un non amante di questi suoni proprio come il sottoscritto ha comunque trovato gradevole e ben eseguito. Colpisce soprattutto il bagaglio tecnico della band e la capacità di costruire delle trame sonore davvero interessanti che anche dove sembrano essere tirate un po' troppo per le lunghe riescono a proporre uno spunto inatteso, un finale sorprendente. Andrebbe solamente un po' pulita la voce, in alcuni casi troppo forzata. Un giudizio quindi decisamente positivo per un disco che ci sentiamo di consigliare ad occhi chiusi agli amanti del genere e anche a chi è dotato della giusta curiosità musicale.

www.spleencaress.com



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

TBH

L'indescrivibile alle Parole

La voce leggera e cristallina di Tatiana Fumagalli, ci conduce in piacevoli atmosfere e in articolate descrizioni che i TBH accompagnano ad un elegante pop elettronico, colorato da tastiere wave. I Monzesi TBH, dopo l'album d'esordio 'Tutti contro Bob' e l'ep 'Emanuele Dopo', si ripropongono con una nuova filosofia, molto indipendente ed estremamente personale in un disco fatto di poetiche sognanti, che una buona abilità di scrittura e cura negli arrangiamenti rendono comprensibile e maturo. Le nove tracce scorrono fluide, senza particolari cambi di umore, con un impeto più aggressivo in 'Ho indossato la giacca', a cui va il merito di rompere il quieto scorrere del flusso sonoro. Le linee melodiche intense e raffinate di brani come 'Fiori' e 'Le coperte nel parco', proiettano la mente in distese dai contorni non definiti e orizzonti limpidi, messi a fuoco con fatica da un paio di occhi lucidi. Poi le immagini sembrano farsi via via sempre più sfocate, progressivamente si dissolvono e 'l'indescrivibile alle parole', fa ritorno alla sua dimensione eterea ed impalpabile e in alcuni tratti persino fin troppo sfuggente.

www.tbh.it - www.jestray.com



Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]

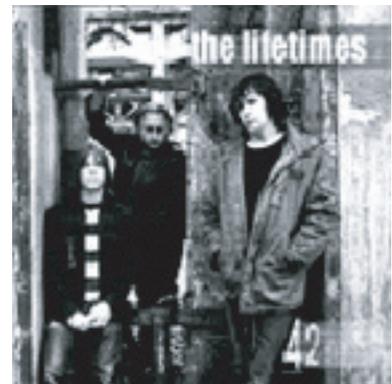
The Lifetimes

42

I Lifetimes sono tre musicisti inglesi, che alquanto singolarmente, hanno scelto l'Italia per portare avanti i loro progetti musicali. Questo succedeva già dai primi anni '90 quando la band, con una diversa line-up era conosciuta con il nome di Too Rude. Ma mentre i Too Rude erano principalmente una cover band, i Lifetimes nel disco intitolato '42' propongono i loro brani originali che sia nello stile, che nella costruzione dell'impianto melodico, ci portano indietro con gli anni al ricordo delle band che facevano compagnia agli

Oasis nel periodo d'oro del brit-pop e ai suoi stilemi. Ciò, insieme ad una buona tecnica musicale, assicura che sia le canzoni dotate di maggior ritmo, che le ballate, risultino piacevoli all'ascolto, ma il 'già sentito' abbonda in troppi episodi. D'altra parte se è vero che i nuovi 'invasori musicali' britannici, stanno trovando anche sul nostro suolo, terreno fertile per ricevere consensi, è anche vero che ciò accade perché queste band ognuna a proprio modo, hanno cercato di 'distinguersi', pur rimanendo all'interno di certe sonorità e senza voltare completamente le spalle alle proprie profonde radici musicali (e non solo) britanniche.

www.thelifetimes.net - www.acidstudio.it



Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]

Iodio

s/t

Il progetto "Iodio" nasce tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 da un'idea di Paolo Valli, batterista affermato (oltre ad aver collaborato con i Negrita, vanta un diploma conseguito presso il "Musicians Institute of Technology" di Los Angeles ed è autore di alcuni libri per l'apprendimento della musica), che decide di realizzare un progetto interamente suo, utilizzando però la chitarra e la voce. Gli altri membri della band sono Jama (GianMaria Rocchetti, voce solista), Marco Prati (leader dei "Joe di Brutto", basso e cori) e Luca Gandolfi (batterista, allievo di Paolo Valli).

La loro musica trae ispirazione da gruppi quali Pink Floyd, Muse, Radiohead, Led Zeppelin, The Cure. Ci troviamo di fronte ad un debut-album che potrebbe tranquillamente essere messo a fianco delle altre produzioni di band già affermate senza sfigurare tale è la qualità che traspare da questo prodotto. Anche a livello di sonorità, la voce ed i suoni sono chiari e puliti (al contrario di quello che accade solitamente nelle prime produzioni di nuove band). Evidentemente il curriculum e le passate esperienze di ogni membro della band (in particolare Valli), hanno permesso loro di confezionare un cd "maturo" di puro rock, realizzato oltretutto in pochi mesi. Il giudizio su questo primo lavoro degli Iodio è buono, anche se è necessario più di un ascolto per riuscire ad assimilare ed apprezzare al meglio le canzoni (frequente l'uso di tastiere elettroniche ed assoli di chitarra elettrica ad accompagnare la voce del vocalist). A riguardo dovendo fare un paragone con qualche band più famosa, i primi nomi che vengono alla mente sono Negrita e Subsonica, simili in quanto a sonorità, ritmi e temi trattati.

www.iodio.org



Quincy

Isterica

Deja-Vu

Gli Isterica tornano alla ribalta con un nuovo demo di dodici brani che ci presenta una band alle prese con un energico e spesso incazzato punk-rock cantato in italiano. Il disco convince a metà visto che a tracce decisamente convincenti, l'iniziale "Taxi Foxia" ad esempio, si alternano dei momenti meno riusciti. Forse la band dovrebbe limare il minutaggio di alcune canzoni e dedicarsi a coltivare di più il lato energetico del proprio sound. Rimane comunque la buona impressione suscitata anche in passato dagli Isterica di cui apprezziamo anche la volontà di cercare, a costo anche di qualche errore, un sound personale e mai scontato.

istericaBand@hotmail.com



Alessandro Pollastrini [a.pollastro@libero.it]

Zoa

La Più Pallida Idea

Sui distorti e dissoluti sentieri della sperimentazione rock si muovono i brani contenuti in 'La più pallida idea', il primo ep autoprodotta dagli Zoa, band capitolina composta da tre elementi. Cinque tracce che aprono altrettanti interessanti percorsi musicali, divisi tra atmosfere 'acide' che divagano nel rock progressivo e psichedelico, una forte impronta musical-esistenzialista mutuata da band come Radiohead o artisti come Jeff Buckley e suoni che si spingono sino ai confini con la new wave. Proprio La traccia d'apertura 'Il mio sospetto', si muove lungo le scure coordinate di un sound erede degli anni '80, accentuato dall'intensità della voce del cantante Daniele Ciavarro. Più sereno appare il cielo su 'Palpebre', dove la melodia spira con maggior forza, addolcendo il suono in un crescendo di pathos e poesia, mentre la malinconia di 'Piano b', si abbandona e si espande in peripezie lisergiche. Un esordio, che a dispetto del titolo, fornisce già un'idea chiara di quali territori potrà toccare la ricerca artistica e musicale di questo trio, tecnicamente capace e sentitamente ispirato nella composizione dei testi.

www.zoasite.com - lankelot@lankelot.com

Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]



La Stirpe

s/t

La band nasce nel 2003 a Roma come evoluzione del gruppo Morgana (formato nel 1992 da Stefano Massei). A dispetto della giovane età della band, hanno già partecipato a svariate manifestazioni musicali (nel 2003 per LABARO ROCK, nel 2004 per la FESTA DELLA MUSICA), oltre ad aver partecipato al concorso EMERGENZA FESTIVAL, dove sono arrivati in finale. Il demo ascoltato è composto da 6 canzoni. Il genere musicale de "LaStirpe" è un progressive rock: si va da canzoni hard rock come "Enough to be brave", dove il vocalist è accompagnato da assoli di chitarra elettrica e tastiera, ad altri come "Verità in penombra", completamente eseguita con il solo pianoforte. Tranne quest'ultimo brano, gli altri sono tutti cantati in lingua inglese e presentano frequenti variazioni di scale, tempi e toni. La band dimostra di possedere buone capacità ed un discreto potenziale per emergere: bella la voce del cantante (anche se, personalmente, in qualche passaggio tende ad esagerare con gli acuti), bravi gli altri componenti della band, in particolare il chitarrista. Considerando che si tratta di un primo demo e che la band è di recente formazione, il giudizio è senz'altro positivo.

<http://stirpedimorgana.altervista.org/>



Quincy

The Raveonettes

28/09/05 Live @ Circolo degli Artisti

Un martello pneumatico è la mia sveglia. Non sto scherzando, la mattina puntualmente alle 8:00 incomincia l'opera e contemporaneamente il mio travaglio, se s'aggiunge poi un concerto la notte precedente il quadro è completo: un iper mal di testa. Il duo danese dei Raveonettes ha proprio la faccia da bravi ragazzi, ma sopra il palco ci danno dentro alla grande innalzando un muro di suono sonico e altamente distorto, un vero e proprio frastuono fuzz. I due (Sun Rose Wagner e l'inseparabile compagna, Sharin Foo) hanno completamente capovolto il registro caratteristico dei precedenti album, da un suono minimale hanno fatto inversione di marcia prediligendo un sound omogeneo, caotico e pletorico. Il circolo è al completo e il pubblico freme in attesa della band della serata. Aprono il giro di danze i "Montecristo", gruppo composto da quattro romani che ha proposto un punk'n'roll insipido, insomma niente di speciale. Appena 15/20 minuti d'esibizione per poi lasciare spazio alla preparazione del palco per i danesi. Quasi un'ora di spostamenti e disposizioni, avanti e indietro da parte di un tecnico della band che pareva avere otto braccia. Tra la folla ha incominciato a vociferare la voce che stesse per esplodere dalla fatica, ma ovviamente questo non è accaduto e abbiamo scampato il pericolo. È da sottolineare un'attesa spasmodica, veramente interminabile. Dopo aver ascoltato per lo meno due dischi che cercavano d'assopire la noia, ecco che si decidono ad entrare, lui con camicia bianca e cravattino, pallido e magro, lei in mise nera, tipico angelo nordico. Sono in cinque sul palco e partono subito passando in rassegna i vari pezzi dei tre album sino ad oggi pubblicati, "Whip it on", "Chain gang of love" e l'ultimo e più fortunato "Pretty in black". La band fa saltare e dimenare tutti tra il pubblico scegliendo sonorità differenti da quelle delle origini, un suono completo che ha abbandonato il rigido sistema "three chords, three minutes song" a favore invece di pezzi meno ripetitivi e con svariate tonalità. Intendiamoci, nulla di sorprendente sul palco, i cinque si muovono bene, ma con troppa regolarità, come se tutto fosse studiato in partenza. Durante il live il singolo "love in a trashcan" e "attack of ghost riders" hanno scosso gli spettatori che tra l'altro non si sono scordati di porgere i complimenti, molto tradizionalmente, alla bellissima vichinga che ha ringraziato a suo modo: "A' bona!", "What fuck you say?!". I Raveonettes hanno svolto il loro lavoro con precisione, senza concedersi sbavature. Il pubblico non è rimasto deluso sino a quando non si è reso conto che il bis non sarebbe stato concesso e che la serata era definitivamente conclusa, era insomma giunta l'ora di chiudere la bottega. Eh sì, Paganini non ripete. Strana gente 'sti nordici...

www.theraveonettes.com

Tommaso Floris



Avete perso qualche numero di Beautiful Freaks e non sapete come procurarvelo?

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

Brad Sucks,

one man band with no fans...

La storia che vi stò per raccontare è una delle storie più indie del mondo. Un ragazzo, i suoi strumenti e le sue registrazioni in cameretta. Poi la passione per internet e quel sangue Nerd-geek che gli dà la possibilità di allestire un suo sito e diffondere il suo sacro verbo da cazzeggiatore e perdigiorno. Identifichiamoci gente! Brad si definisce un pessimo musicista, un buonoannulla, un poeta dal cuore di bue... poi ascolti il suo primo disco "I don't know what I'm doing" e rimani incantato... stupefatto, touchè!, commosso,

emozionato, basito. Ora. Ieri sera sono andato a sentire un festival di gruppi emergenti organizzato da una Proloco in un paesino della provincia di Pavia... tanti gruppi, tutti giovani, parecchi talentuosi. Guardo il foglio di presentazione di una band che chiamerò per rispetto a loro gli Anonimus x "Intento del gruppo è e sarà portare un metal alternativo, che contrappone dei riff potenti a struggenti melodie che, si spera, portino l'ascoltatore con noi. Andremo dove l'uomo capisce tutte le sfumature della dimensione terrena ed ultraterrena e paradossalmente il luogo dove niente succede e tutto esiste".

Hi Brad! I got to confess that your album is a pretty good lo-fi work... and liked it so much that I played on and on... It reminds me to such Lou Bralow... and to Beta Band and Beck of Sea Change. All mixed up... How can u say this all sucks? Just let us know how did u start it all?

I started doing music on software called trackers back in the early 90s. Scream Tracker was my first, then Scream Tracker 3, then Impulse Tracker. Gradually I started trying to get vocals and guitars into the mix and had to graduate to full audio software. Then when MP3s and Napster got big I thought "this is the future" so I put up a weblog and posted MP3s of songs I was working on.

Do u go out from your magic bedroom sometimes?

These days I have regular contact with the outside world.

How does it feel to know your totally indie music reached italy across the ocean?

It's awesome! The further away my music gets, the cooler it is for me.

So u can say it does all start for fun? And then developed as a musician?

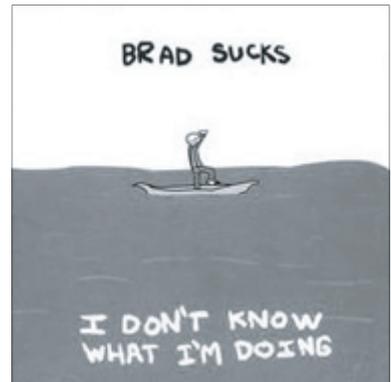
Yeah, I was kind of a bored shut-in and music was something I could work on and time would fly by. It was only when MP3s came along that I realized I could distribute the music easily.

I would know if u are on tour... or I mean do u play gigs? And wich set would or do u use?

I've been rehearsing with a band for the past few weeks and we'll probably start doing a few shows around here relatively soon. It'll be mostly stuff off of "I Don't Know What I'm Doing" translated to more of a live rock sound.

Aw... cool! Which song is your fave? I hope u don't loose the intimacy and whispering touch u give us with the disc...

I've been liking doing Look and Feel Years Younger live, I think it has a lot more rock energy than it does on the album.



Have u in mind to come in europe?

I don't really have any plans outside of doing some shows in the immediate area. Once I have the band together I'll see what opportunities present themselves.

The drum set is very catchy could u be able to give us the same groove live?

The drummer I'm working with is pretty kick-ass so I think it'll be good. I always wanted more of a live feel than what I managed on my album, so it's pretty cool to hear.

What's is name? Is it a schoolmate?

His name's Bruce. As far as I know we didn't go to school together.

Tell about your roots and influences?

Pretty traditional for around here. I was raised listening to what my dad liked, which was a lot of Beatles, Stones, Pink Floyd. Then I was into all the eighties music when I was a kid. Twisted Sister, Michael Jackson, Hall & Oates -- then onto Aerosmith and Guns 'n Roses and then I went alternative/industrial and got into Ministry, Nine Inch Nails and My Life With The Thrill Kill Kult and so on. I mellowed out into the grunge era with Nirvana and the Smashing Pumpkins and those bands. I was also big into the song "Kung Fu Fighting" by Carl Douglas when I was four.

I heard your brain was sucked by katrina's news, mine too! Yesterday I watched CNN special for about 4 hours... untill I see... my brain couldn't belive about that all. Ford apache... the bronx... my goddess...

I turned on CNN at some point during it and it was hard to watch. I'm thankful Canada just has the occasional ice storm.

What do u think could we do for New orleans? Do u think we have to blame Bush administration once again?

Giving money to the Red Cross is a good way to help. And I don't know who to blame. Last year I watched all the hurricane coverage and I think when hurricane Ivan was about to hit they were warning that exactly this sort of thing could happen with a change of the wind. Why it didn't scare everybody into action, I have no idea.

What's your opinion on Bush and his Policy? You know I feel him as very imporant and very embarassing ignorantexan on that burning chair...

I just don't know. At first I was pretty anti-Bush. Then all the stupid left-wing attempts to demonize him at all costs pushed me in the other direction. Then the last election just confused me and that's where I've been ever since. Virtually nothing he does makes much sense to me, but over half of America wants him as president, so I feel like I must be missing something.

Grazie,Brad.. uno scambio di mail con un ragazzo semplice e sincero. Almeno qualcuno che non vuole portarmi in una dimensione spaziale ostinandosi a fare il solito rock influenzato ostinato da noia ordinaria e per ragazzini in felpine d'ordinanza! Tutti uguali... tutti uguali.. carta igenica.

www.bradsucks.net

Bachi Da Pietra

Tornare Nella Terra

Un progetto eccentrico e singolare quello ottenuto dai Bachi da Pietra, due musicisti esperti: Bruno Dorello (Ronin, OvO, ex Wolfango) e Gianbeppe Succi (ex Madrigali Magri). Il blues è alla base di tutto, costituisce le fondamenta della struttura musicale, ma è un blues particolare, sommerso, soffocato, appena suggerito. Pare quasi che l'aria stia vibrando in maniera autonoma, un sound che non richiama quasi nessuna influenza, plasmato appositamente dai due in attesa di una nuova definizione, in attesa di essere riconosciuto come genere musicale. Le parole, come la musica, non si nascondono dietro ad una maschera, sono schiette e crude il più possibile, e vanno così a creare un'atmosfera surreale e allucinante, opaca e profonda. Registrato nelle cantine della sacrestia di S. Ippolito a Nizza Monferrato in provincia d'Asti nel gennaio 2005, il suono riverberato scorre elettrico e oscuro. Una musica alla quale non è facile accostarsi, che risulta estremamente poetica e intensa: "la notte sbiadisce lasciando il mondo immobile/riappoggiando ogni cosa al suolo/nel mio emisfero lontano/i treni strisciano/gli umani pisciano/i media mediano" da "Solare".

www.wallacerecords.com



Tommaso Floris

Gods Of Gamble

Play With U\$\$

I Gods of Gamble insozzano il disco di un impudico e selvaggio rock'n'roll. Dopo tanta attesa, alla ricerca di un'etichetta, esce "Play with U\$\$" prodotto e registrato dalla band per la Wuck Records. Rigoroso punk'n'roll che sputa fuoco alle urla di "I'm loser, I'm winner", perfetto nelle trovate della chitarra, solido, compatto e spinto da degli assoli assestati per tutto l'album come delle sciabolate inquisitorie. Il disco scorre traccia dopo traccia senza cadere mai di tono, come un blocco potente e unitario avanza distorto e ruggente supportato dai cori della band. Fra gli episodi migliori sono da mettere in evidenza per carica e carisma: "Big Bang Lover", "Feel", "Dont Be Afraid", "Life is" e "Tonight". In definitiva ottima prova per i Gods che non perdono quota neanche ascoltati allo stereo.

www.godsofgamble.com



Tommaso Floris

Depeche Mode

Playing the angel

Una serata con gli amici per ascoltare, assaporare, lasciarsi trasportare da un cd molto atteso. Una serata a tema per cercare di capire se tre ragazzi di Basildon (U.K.) riescono ancora a trasmettere emozioni forti con la loro musica. Depeche Mode una garanzia quasi assoluta da 25 anni, 10 dischi di inediti pieni di canzoni a meta' tra ombra e luce, di amore raccontato come sofferenza ma anche come unica forma di speranza, canzoni (come "Enjoy the silence" ma anche tante altre) che rimarranno tra i capolavori

della musica. Si sono ritrovati dopo esperienze soliste con risultati alterni, scegliendo un produttore, Ben Hillier (gia' produttore dei Blur) che li conosceva, li rispettava ma non e' mai stato un loro fan accanito, idea a mio avviso ottima per una contaminazione necessaria per un grande disco, 11 pezzi (poi diventati 12) di cui 3, novita' assoluta, scritti da Dave Gahan. Ascoltando la prima parte del disco ci si rende subito conto della grande mole di lavoro effettuato sul sound a volte sporco a volte piu' pulito, ma soprattutto del potenziale di almeno 3 possibili singoli (non calcolando "Precious" che gira per le radio da piu' di un mese) tra cui "A pain that i'm used to" (pezzo che ricorda in alcuni parti "The dead of night", da Exciter), che attacca in modo forte, violento poi si addolcisce con la voce di Gahan nella strofa, cresce di rabbia nel ritornello per poi riesplodere con l'effetto synth iniziale "John the revelator", cover di un vecchio pezzo, reinterpretata, stravolta ma carica di energia come un fottuto, consumato blues e infine "Suffer well", primo pezzo scritto dalla mano di Gahan che inizia (merito degli effetti usati e del basso elettronico) come un vero pezzo anni 80 e mantiene intatta la magia con un riff di chitarra splendido, la linea vocale di Gahan e' ottima e si arriva al ritornello che veste la canzone di atmosfera dance leggera che sembra guidarti verso la notte dove le rotte sono decise dai 3 paladini della new-wave. La seconda parte del disco si fa piu' introspettiva, le canzoni sono si per il pubblico ma attraverso i ritmi, voci che sembrano sofferenti, il disco assume un tono piu' personale, una sofferenza necessaria per trovare l'amore. "Damaged people" e' meravigliosa con la voce di Gore, che riscalda ogni singola nota, il pezzo e' tutto li' nella stupenda, disperata performance vocale del genio dei Depeche Mode. L'ultimo pezzo e' "The darkest star", pieno di effetti che tra di loro creano un alchimia perfetta (la produzione di Hillier merita un 10), ennesima canzone d'amore, la stella piu' scura che splende solo nell' intimo di ognuno di noi. Un grande disco, degno del nome del gruppo, scritto con passione, voglia di stupire ancora, non hanno sbagliato i Depeche Mode, colonna sonora di questa serata che regala qualche visione in piu'.



Marco Daniel O'dowd

AUDIOCOOP

COORDINAMENTO TRA LE ETICHETTE DISCOGRAFICHE INDIPENDENTI IN ITALIA

Il più grande happening della nuova musica e cultura indipendente italiana



NONA EDIZIONE

meeting delle etichette indipendenti

26 e 27 NOVEMBRE 2005

Fiera di Faenza

Anteprima 25 novembre 2005

sono già oltre **250** le adesioni pervenute

Tra gli altri saranno presenti:

Fandango Ala Bianca Cose di Musica Mescal CNI Musica & Suoni V2 Edel Carosello On the Road Barley Arts Komart Punkadeka Upr Macaco Toast Cyc Promotions Urtovox Anagramma MediaMusicaltalia RedLed Freecom Core Tour de Force Casasonica Fosbury Latlantide Clan Blond Records e tanti altri

e MTV, Demo di Radio Rai 1, RadioCoop, Malleus, Roxy Bar, Disma, Heineken Contest, Primo Maggio Tutto l'Anno, Brand: New Stage e tanto altro

MEI Music Awards: Premio Italiano Musica Indipendente, Premio Italiano Videoclip Indipendente, Videoclipped The Radio Stars, Fuori dal Mucchio e tutti gli altri riconoscimenti

m e i

Venerdì **25**

Anteprima MEI

Pomeriggio - Area Fiera

- Inaugurazione Mostra **45 anni del Clan di Celentano** con la presenza di Claudia Mori
- Presentazione del Popkomm ed altri Festival europei
- Grande serata Fandango al Teatro Masini con **Domenico Procacci e tutti gli artisti di RadioFandango** e altri ospiti

m e i

Sabato **26**

Apertura MEI
ore 9.00-24.00

- Per i **100 anni della CGIL** Convegno su **Giovani, musica e lavoro**
- **Spartito Unico** con le associazioni dei discografici
- **L'era digitale** con Ernesto Assante e altri
- **Premio Italiano Musica Indipendente** con le migliori produzioni indipendenti
- **V2, Cose di Musica Ala Bianca** e altri
- **Notte bianca in città** con Mescal, Toast e altri

m e i

Domenica **27**

Apertura MEI
ore 9.00-22.00

- **30 anni di Radio Libere, No Copyright e Creative Commons**
- **Premio Italiano per il Videoclip Indipendente** con Red Ronnie, VideoClipped The Radio Stars e altri
- Grande serata con **Stazioni Lunari** di Francesco Magnelli

per informazioni e adesioni:

Tel. 0546 24647 • 0546 646012 • mei@lamiarete.com
www.audiocoop.it • www.meiweb.it • www.rockit.it/meeting

Heineken
sounds good.



assomusica



Il programma è ancora provvisorio
vale 1 euro di sconto

1€



Faenza, capitale italiana della musica indipendente



B.bands

Calla

Reborn in the Big Apple

Un viaggio destinazione New York. Da The Factory Press al più ermetico nome Calla. Così comincia la storia artistica dei tre ragazzi del Texas, con dentro l'anima oscura della grande metropoli, che attraverso la musica li avrebbe fatti definitivamente suoi. I Calla non hanno mai avuto mezze misure nella loro arte. Per questo c'è chi li ama alla follia e chi non li ha mai capiti. Nulla di strano per una band che non è possibile, al primo ascolto, catalogare come 'accattivante. Tutt'altro. Con quelle sonorità spigolose, la chitarra sospesa in un rock dimezzo, le basi elettroniche flebili e minimaliste, la voce di Aurelio Valle volutamente agonizzante, sembra vogliono allontanare piuttosto che catturare. Ma forse è proprio questa aurea di totale alienazione e di distacco dall'universo circostante, che li ha resi affascinanti, E con esse quella innata capacità di tirarti dentro le spirali della loro complessa e sofisticata ispirazione e restituirti alla realtà senza averti dato il tempo di afferrarla a piene mani. Il primo contatto dei Calla con il pianeta discografico è nel 1999 attraverso un album di debutto dal titolo omonimo. 'Calla' è una prima presentazione della band, del loro suono asimmetrico ed ispirato, in un piccolo ed emblematico capolavoro post rock. Due anni dopo è la Young God di Michael Gira, a pubblicare Scavenger, ed inizia l'evoluzione del loro stile. Il suono e le atmosfere assumono connotati più netti, la scrittura più solida, l'impatto emotivo si accartocchia in un rock sottotono e ruvido, accarezzato da melodie lente e soffuse. Scavenger è un album che ancora contempla la luce ed un ricercato preludio alla definitiva incoronazione.

Something gotten in your head

Siamo nel 2003 ed è Chris Zane a produrre la terza prova della band. Al termine di una lunga lavorazione nasce *Televisive*, ovvero l'eclatante conferma dell'essenza più profonda dei Calla. Niente come questo album li ha resi tanto inconfondibili e graditi a critica e pubblico. Con *Televisive*, i Calla portano alle estreme conseguenze il loro lato più sperimentale. Le tracce di *Televisive* appartengono alla notte, ad una notte che ha una vita tutta propria, che non ha niente a che fare con la vita materiale e la consuetudine. E' un viaggio complesso che si svolge nelle emozioni recondite, riposte in universi siderali. *Televisive* è un luogo di perdizione per tutti coloro che del rock amano il lato più sommerso e si le

sonorità post punk, è un album che tende ad una inarrivabile imperfezione, sono canzoni che colgono il respiro profondo dei sentimenti.

So far so...

Questo 2005 è stato l'anno del loro ritorno. Prima con Collisionworks, un Ep in edizione limitata in cui figurano i brani creati per la colonna sonora di un film indipendente intitolato Satellite, e poi con il full lenght Collisions. Tra le note di Collisions si coglie la continua sfida dei Calla contro se stessi per rendere ogni singola canzone unica e tendente ad un universo che sia altro da questo. Ma questa volta hanno ridotto il grado di imperfezione e hanno addolcito i tratti della loro anima dark, creando un album soggetto a svariati cambi di umore. Collisions è la partenza energica di 'It Dawned on me', la compulsava vena laconica di Initiate, la discesa, in soffocanti abissi, dei battiti rallentati di Pulverized, le chitarre imponenti di So far, so what, il chiassoso finale di Overshadowed. E più lo ascolto più mi convinco che i Calla si siano evoluti ancora una volta, portando del nuovo nel panorama musicale, con quel tocco in più di energia ed impeccabilità che non deteriora la magia della loro notte.

www.callamusic.com

Manuela Contino [manucontino@yahoo.it]

Robert Lippok & Barbara Morgenstern

Tesri

Ultima fatica per Robert Lippok, da anni prolifico e versatile esponente dell'elettronica tedesca (To Rococo Rot) che, grazie alla collaborazione di Barbara Morgenstern (anch'essa attivissima nella scena elettronica sperimentale) si allontana, questa volta, dalle sonorità complesse e a volte di difficile fruizione, approdando ad atmosfere e linguaggi caratteristici dell'immaginario pop. Puro e semplice elogio alle emozioni, Tesri, con le sue trame delicate e mai banali, ci offre 12 tracce di poesia elettrica dove suoni tipicamente digitali si fondono felicemente con melodie calde e quasi tradizionali. Un intimo percorso all'interno della Germania meno dura e decadente, vicino al lavoro dei "compagni di Indietronic" Lali Puna e Miss John Soda. Un disco leggero, ma intenso che conquista in punta di piedi e ad occhi chiusi già nella traccia introduttiva Please wake me for meals, dove strutture ritmiche e melodiche giocano rincorrendosi. Picchi di particolare lirismo con accenti di soul europeo vengono raggiunti in If the day remains unspoken for, mentre colpiscono in Kaitusburi l'abilità vocale di una "frau" Barbara orientaleggiante, e in Geisterjäger un'atmosfera mentale astratta creata da un mosaico di synth, rumori di fondo e loop di chitarra.

www.barbaramorgenstern.de



Diane & Mr.Cooper® [Matteor79@hotmail.it]

Who made who

Who made who

Ad ingrossare l'orda di vichinghi che ormai da qualche anno invade la scena musicale europea ecco i Who made who, Chi ha fatto chi??....Sono tre danesi: Tomas Barfod (batteria e programmazione elettronica), Tomas Hoffding (voce) e Jeppe Kjellberg (chitarra) che dopo quattro singoli sull'ecclettica label Gomma, eccoli con il loro debut album, che li colloca tra la schiera di gruppi che pur essendo rock cercano di fare disco (o forse il contrario?)...Si parla ancora di Punk-Funk quindi, ma questa volta senza troppe pretese ed infatti il disco suona molto più convincente, divertendo con la sua ironica freschezza, costringendo anche il più timido dei nerd a smettere di essere un complemento d'arredo del club e a strapparsi la sua maglietta a righe (ovviamente serie limitatissima) mentre saltella scordinato come un coniglietto pasquale ubriaco...A parte il cazzeggio, tanto caro ai Who made who, i tre nordici propongono un suono tutt'altro che freddo creando un originale alchimia che coinvolge e convince tra batterie suonate/programmate, giri di basso tra la disco e il funk e aperture di chitarra 70's. Episodi migliori Rose, Hello empty room, Monkeys.....
www.whomadewho.dk

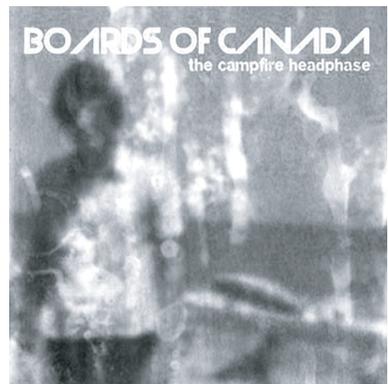


Diane & Mr.Cooper® [Matteor79@hotmail.it]

Boards of Canada

The Campfire Headphase

Attesissimo ritorno dei BOC dopo circa tre anni dal bellissimo, quanto oscuro Geogaddi; questa volta il loro lavoro si allontana leggermente dal mercato utilizzo di sonorità tipicamente elettroniche approdando a suoni quasi "acustici". The Campfire Headphase è un disco molto silenzioso dove le loro caratteristiche atmosfere ambientali vengono create con sonorità sempre più folk e meno electro. Un lavoro evocativo e misterioso dove accanto ad un insolito uso di chitarre e batterie delicate e arrangiamenti di stampo '70, compaiono melodie lontane, fraseggi cantilenanti, voci oniriche. Linguaggi ambient e psichedelici che descrivono paesaggi nebbiosi e rarefatti; come in Cromakey dreamcoat che procede ambiguamente tra canti di uccelli, rumori naturali e note di una chitarra scordata/stonata, o in Peacock tail dove delicati pad e synth si alzano lentamente come in un'alba del suono, o in Slow this bird down in cui elementi ritmici compaiono e scompaiono in una trama continua di suoni sibilanti. Un disco ambient che prosegue il lavoro iniziato da Brian Eno circa trent'anni fa.....
www.boards ofcanada.com



Matteo® [Matteor79@hotmail.it]



DEEJAYRAMA

La borsa della Titty

HEARTTHROB

Time for Ensor [Minus Canada]

Grandissimo debutto sull'etichetta canadese Minus per Jesse Siminski, aka Hearthrobb. 4 tracce dal sapore vagamente Hawtiniano a cavallo tra electro e minimal techno. Su tutte spicca "Golum", un crescere di arpeggi ansiosi e basslines profondissime.

ARGY

Love dose [Pokerflat]

L'etichetta di Steve Bug continua a sfornare perle. Batteria ipnotica e giri di synth assassini fanno di questo uno dei dischi più suonati dell'autunno. Il rmx di Luciano sul retro è da pazzia, e i vocals spagnoli di Valerie danno quel tocco di calore in più. Da avere.

ONLY FREAK

Cant get away (From your love) [Freerange]

Solid Groove confezionano un rmx che da solo vale l'acquisto del disco. Il cantato è praticamente invariato rispetto all'originale, ma i bassi grassissimi e le pause inaspettate, tipiche delle loro produzioni, ne fanno una gemma groovy house.

WILLIAMS

Picadilly circuits [Get Physical music]

Uscita in anteprima sulla compilation "Body Language" mixata da M.A.N.D.Y., questo disco racchiude tutta l'essenza dell'etichetta tedesca Get Physical Music: Batterie a cavallo tra funk ed electro, basslines micidiali, e incedere techno. Le b-side sono deep e morbide. Essenziale.

CARL CRAIG

Darkness (Radio Slave mix) [White label]

La sinfonia techno del recente "Just another day EP" riceve il trattamento 4/4 da parte dei producer più chiacchierati del momento, che la trasformano in una spirale di groove e synth ipnotici in perfetto stile deep Detroit tech-house. Stampa ultra-limitata!!!

THE MFA

Zone Day [Bpitch Control]

EP di tre pezzi che ci riporta con la testa agli anni 90 dell'acid-house. La main track è un viaggio totale, con vocals cun 'n' paste e morbide basslines. Le due traccie dietro sono autentica break(chemical)beat tra i primi Prodigy e Chemical Bros. e i rave parti d'oltremarica. Devastante.

Retro

LIL LOUIS

French Kiss [FFRR] 1989

Uno dei pezzi che ha fatto la storia della musica house. Linea di basso inconfondibile, gemiti di piacere pre orgasmo e una pausa pitchata lo elevano nell'olimpico della club culture. Fresco e ancora attualissimo, 16 anni e non sentirli!

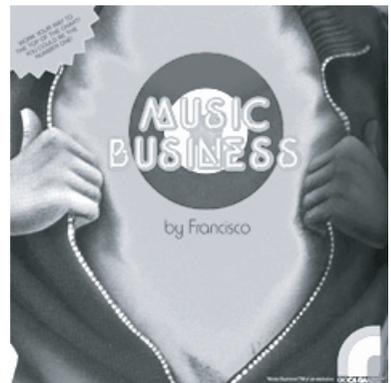
Valerio! [Valeriomichelini@hotmail.com]

Francisco

Music Business [Nature Records]

Beep Beep/ Oh bella Mattè, entra, ho una sorpresa per te/ Ma dai, di che si tratta?/ Ho fresco fresco il disco nuovo del Francisco!/ Beeeeellaaaa, mettilo subito, sono curiosissimo.../...../ Senti qua che intro da film./ E com'entra 'sta batteria, troppo forte, è electrofunk allo stato puro./ Mi fa pensare a qualcosa, tipo ai Metro Area?/ Sì... con tre kili di groove in più però!!!/ Ahahahahah/ Oh, senti qua, 'sta bassline è un delirio./ E' troppo matto il de Bellis! Però questo disco mi piace sempre di più!!!/ Certo che anche a casa si ascolta bene, strano per roba disco 4/4.../ Sì sì, ma prova a suonarlo in un club, la gente impazzisce secondo me!/ Eheh, hai ragione/ E' come prendere tutto il meglio e il peggio degli anni '80 e rielaborarlo in stile Pigna/ Comunque cazzo, non sbaglia un uscita il de Bellis, sforna una perla dopo l'altra/ Eh sì, è un peccato sentirlo suonare poche volte in Italia, ma sai com'è, noi Italiani arriviamo sempre dopo gli altri.../ Oh, è tardi, dobbiamo andare all'Akab!/ Prendo il cd, così ce lo risentiamo in macchina!!!/ Ewai.....

MORALE: Correte a comprarlo!!!



Valerio! [Valeriomichelini@hotmail.com]

Dave Matthews Band

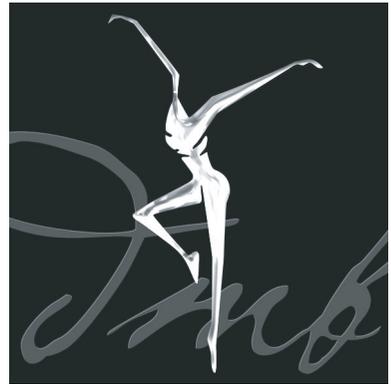
Stand Up

Attendevo questo disco da lungo tempo, l'ottavo in studio per la band di Charlottesville, Virginia. Del resto Dave, leader e fondatore si era affacciato all'esperienza da solista con *Some Devil* e niente lasciava presagire un possibile ritorno nelle strette stanze di uno studio per questi cinque artisti diventati ormai troppo grandi persino per loro stessi e la loro ispirazione musicale. E' molto arduo trovare la giusta ispirazione se fai duecento date l'anno da tutto esaurito nelle arene di tutti gli Stati Uniti, del resto. Ed è proprio questa realtà unitamente

agli episodi che hanno segnato l'America e il pianeta negli ultimi anni che caratterizzano fortemente *Stand Up*, un album nato dal cauto riavvicinamento tra le forti personalità della band, che smorzando con difficoltà le tensioni interne ci regalano un album ugualmente teso, da cui traspare chiaramente la difficoltà di divertirsi, anzi un tentativo di divertirsi malriuscito da parte del gruppo, come una coppia che tenta di ricostruire la bella storia del tempo che fu e in cui il tema predominante è, ahinoi, la guerra, le ingiustizie commesse in Iraq e la chiamata alla presa di coscienza (*Everybody wake up, if you're living with your eyes closed, see the man with the bombs in his hands, everybody wake up* - grazie Dave!).

Purtroppo della musica della Dave Matthews Band di un tempo non resta nulla. La produzione, affidata a Mark Batson (Beyoncé, Seal) ci restituisce delle canzoni spaventosamente piatte in cui i fiati e il violino diventano dei meri jingle, alle volte posti talmente in secondo piano e come cornice che è richiesta una particolare attenzione per scovarne la presenza, togliendo molto al sound tipicamente colorito che accostava i cinque molto più ad una jam band piuttosto che ad un gruppo pop da alta classifica. Le canzoni sono state appositamente studiate per essere cantate da un coro di diecimila persone, un pò come l'ultima produzione di Vasco, anzi di più, i testi, le linee vocali così semplificate che le puoi imparare e cantare direttamente la sera stessa nello stadio, eccezion fatta per i bridge, ovviamente. Grandi cori e battiti di mani palesano questa intenzione, probabilmente diventata una necessità per la realtà che si trova ad affrontare la DMB da quando è entrata nell'Olimpo musicale Americano. Per il resto ci viene mostrato solo quello che potenzialmente la band può fare e abbiamo visto saper fare (ci avevano abituato troppo bene?), accenni di assoli, o assoli troppo semplificati per essere considerati tali, canzoni pop che non riservano nessuna sorpresa e che mostrano poche idee accettabili (*Dream Girl, American Baby, Stand Up*), con la pretesa di riuscire a scrivere pagine importanti della musica popolare (*Old Dirty Hill, Smooth Rider, Louisiana Bayou*).

D'altra parte il sound della band ha sempre faticato ad entrare nei piccoli spazi di un disco e loro ne sono i primi ad esserne consapevoli (sono più i live ufficiali pubblicati che gli album da studio), ma stavolta la semplificazione è troppa e soprattutto il buon produttore Lilliwwhite in passato c'era riuscito con risultati ampiamente migliori e in ben tre occasioni, regalandoci dei piccoli capolavori di musica contemporanea. Se amavate la Dave Matthews Band non comprate questo disco, non ci sono le piroette vocali di Dave e la sua chitarra impossibile, non c'è quello che conosciamo come uno dei migliori batteristi al mondo, non ci sono gli allegri dialoghi tra sax e violino e il basso si perde in una voglia di semplicità necessaria,



vista nell'ottica di un'evoluzione dovuta ad una band sulla scena da quattordici anni, ma che non lascia alcuna traccia e che ci farà correre a riascoltare quei capolavori di Crash e Under the Table and Dreaming.

La band, forse conscia dei propri misfatti, è miracolosamente di nuovo in studio. Nel frattempo io aspetto il nuovo live che testimonia il quadruplice impegno del gruppo in quel di Red Rocks lo scorso settembre. Continuerò ad ascoltare questo disco (tralasciamo il fatto fondamentale che non sia un cd e che crea problemi enormi su computer e lettori scarsi come quello della mia macchina!) come ho fatto fino ad ora nei giorni in cui mi sento triste, per ricordarmi che c'è di peggio. Poi metto su Before These Crowded Streets.

www.dmbstandup.com

Emanuele Mancini



YOU DO® [there's not way out]



Il gabinetto del dott. Starsky [Cap.3] **"Supponpon Rock Afrirampo!"**

Sono le cinque passate di un pomeriggio anonimo come altri, piovoso il tanto che basta per romperti le palle a dovere. Mi sono appena svegliato con i postumi di una notte passata a bere in casa di un tipo conosciuto al bar ieri sera, il quale ha raccolto un campionario di umanità vasto quanto scellerato, per organizzare un dopo-festa. Nell'ordine: io, un altro musicista che suonava come se dio l'avesse benedetto, un italo-dominicano di brooklin, una tipa che è scoppiata in lacrime quando le ho detto che Venezia non mi piace neanche un po'. La situazione è questa, più o meno tutte le sere. La gente non smetterebbe mai di bere. Nessuno dormirebbe mai. La Norvegia è estrema, da diversi punti di vista. Forse da troppi. Le norvegesi, poi, sono donne di una bellezza indecente. In questo minestrone di pazzi e di bevitori, si perde un po' il senso della realtà, e della normalità. Tutto diventa accettabile, e il folle sembra solo l'ennesimo eccentrico agli occhi di chi lo guarda. Ma una sera mi sono imbattuto in qualcosa di veramente troppo selvaggio anche per un cazzo di vichingo: un concerto degli AFRIRAMPO. Due tipelle, da Osaka, mezze nude, che suonano una roba tipo Kyuss e Sonic Youth si strafanno di acido e cercano di suonare Captain Beefheart fatto di metedrina in cristalli. Non esagero. Batteria e chitarra lancinanti, boa di struzzo e coretti da cartone animato deficiente; poi si ripigliano e cominciano a menare serio, cattive bambine nipponiche.

La batterista ha la forza di un docker di Liverpool, la chitarrista è ruvida e selvaggia, oltre che decisamente attraente, soprattutto perché mezza nuda. Ad un certo punto la batterista abbandona lo strumento e si getta tra il pubblico, ordinatamente seduto; costruisce una struttura con le poltrone della sala, poi si scambia con la collega che infila la chitarra nella struttura stessa e medesima, e assolda un fortunato spettatore affinché faccia vibrare le corde. Intanto l'altra sta torturando qualcuno da un'altra parte. I testi devono essere altrettanto estremi, peccato che il dottor Starsky non capisca un cazzo di giapponese. Una sorta di teatro dada mischiato ad un'attitudine alla napalm death, una versione metallica-noise-desert di un innocuo episodio di doraemon. Allucinante. Andate a vedervi il sito www.afirampo.com e cercate di capirci qualcosa, anche quando scrivono in inglese sono fuori di melone. Un'ultima cosa: vederle live è un evento eccezionale, su disco perdo-no parte del loro fascino. Il rumorismo, cari miei, non è roba per tutti.

Saluti da Bergen,
il dottor Starsky.

Credenti Si Nasce

1. MaryMary entra nella nostra vita come un fulmine a ciel sereno. Un secondo prima, non c'è. Quello dopo, invece, è una colonna portante, come se ci fosse sempre stata. Abbatte-la, significherebbe compromettere l'intera struttura. Del resto, Matteo è fatto così e non c'è verso che cambi: considera fondamentali tutte le persone che per un motivo o per l'altro gli trasmettono qualcosa, qualsiasi cosa.

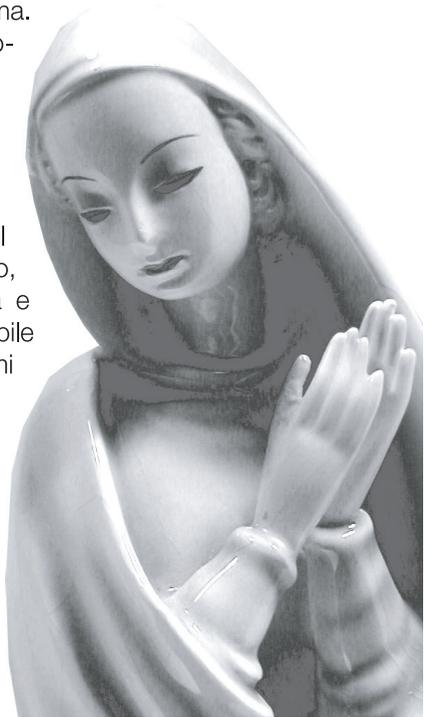
2. MaryMary è una brunetta calabrese. Ha trent'anni e non è ancora laureata. È uno di quei tipi estremamente riservati che, alle macchinette per il caffè, parla con tutti ma di nessuno si impiccchia. Tende ad evitare l'invasione, lei, e rimane in disparte quando non sente di essere invitata. Se ne potrebbe dire come di una persona rispettosa – qualora capitasse di conoscerla. Quando soffre o sta male, si chiude nel guscio e non disturba. Rimane seduta, anche una sera intera, non fiata, non si espone. Semplicemente, col muso tocca terra perché si sente una persona vulnerabile, debole, estremamente sensibile, che al pari di ogni altro soffre di un passato più o meno turbolento e che, nel treno della speranza – direzione Roma Termini – ha riposto il suo futuro. La Calabria, terra delle origini, limita il suo mondo, la sua cultura ed il suo piccolo tenero cuore. MaryMary è profonda, all'occorrenza; affabile nella voce e nei gesti, quasi timorosa. Ha dei principi, lei; dei valori che, insieme con i vestiti, ha messo in valigia e portato nella città del Colosseo, dei sanpietrini e di Matteo e Giulia. È insomma una persona perbene, una di quelle che dopo aver scopato col tuo ragazzo si sentono mortificate.

3. Passano dei mesi, durante i quali MaryMary rimane un elemento della comitiva che ci capita di salutare in facoltà o di vedere la sera. Passa l'estate; il primo autunno, poi l'inverno col Natale in chiesa e il capodanno. Verso febbraio, hanno inizio le nuove sessioni d'esame e MaryMary e Matteo si buttano su procedura. Le occasioni per intrattenersi col tipo, in facoltà, quindi aumentano in modo esponenziale. MaryMary ha costantemente bisogno di spiegazioni in fatto di articoli e argomenti del manuale e il cristiano non manca di soddisfare le sue garbate e cordiali richieste. È una ragazza ben educata, lei. E non vorrebbe che

– per gli altri – le sue esigenze costituissero un problema. Nessun problema, risponde il buon samaritano. La sottoscritta, però, non viene mai interpellata.

4. Nei giorni che seguono, Matteo procura fotocopie, lezioni del professore, dispense e riassunti. Si intrattiene in lunghe spiegazioni sui temi più disparati. Aiuta Mary-Mary a ripetere. In una parola, prepara l'esame di procedura al posto suo. Io lo lascio fare perché, secondo il cristiano, non c'è nulla di male nell'aiutare qualcuno, dedicandogli il tempo necessario. È anzi cosa buona e giusta e poi si tratta di un'amica alla quale è impossibile negare un favore. Non sarebbe corretto. Cerco di farmi capire. Matteo dice che non ho il diritto di essere interpellata, se decide di andare in facoltà per dare una mano a MaryMary. Matteo mi vieta categoricamente di andarlo a trovare, nel pomeriggio, perché ha da studiare e deve ripetere. Matteo non ammette che io limiti la sua libertà, se vuole stare in gruppo a fare quello che ritiene giusto. In questo modo, però, Matteo sacrifica la mia libertà e manca di rendermi partecipe delle sue cose. In una parola, mi estromette. Io mi sento trascurata. Certo, i più bisognosi hanno la precedenza ed è compito delle persone di buona volontà capirlo e fare ammenda. Fino a che punto, però, è giusto e corretto e possibile posticipare le naturali esigenze di una coppia – come lo stare semplicemente insieme – in funzione di quelle della singola persona? Dove finiscono, allora, i bisogni dell'uno e cominciano quelli dell'altro? Se si è cattolici nel momento in cui ci si dedica completamente e totalmente ad uno soltanto, infischiosene degli altri, preferisco gli acattolici. Se essere credente vuol dire ignorare, per giorni settimane e mesi, le richieste di chi ti ama davvero in funzione di un ideale superiore, preferisco gli inferiori. Se credente vuol dire poter giudicare, ma non essere giudicati, meglio non credere, piuttosto che credere di poterlo fare.

5. In questo punto si scontrano Matteo e Giulia perché Matteo va in chiesa, rispetta i comandamenti e lascia i soldi al parroco; rivolge uno sguardo di compassione verso i disadattati agli angoli delle strade e alla domenica confessa i suoi peccati. Giulia, invece, non va in chiesa e non segue i comandamenti, bensì la propria coscienza; non confessa i suoi peccati dall'età di tredici anni, ma si pente dei propri 'errori' cercando la volta dopo di non commetterne di nuovi. Giulia, però, non giudica mai, essendo convinta che ciascuno meriti un po' di rispetto e che prima di valutare i comportamenti altrui sia necessario riflettere a lungo sui propri. Matteo, invece, in qualità di cattolico giudica tutto e tutti con serenità disarmante, ma non ammette giudizi su se stesso o i propri comportamenti, né conosce il binomio torto-ragione, non essendo capace di ammettere i suoi errori. Ecco perché Matteo descrive se stesso come un perfetto credente, il quale segue alla lettera quanto necessario per vedersi aprire un giorno le porte del paradiso, mentre taccia Giulia di eresia che tutto vuole fuorché abbracciare la fede e che probabilmente finirà all'inferno. Ecco soprattutto perché, ignorando categoricamente i mille e mille ammonimenti di Giulia che definisce



egoistici, Matteo prosegue imperterrito per la sua strada. Ascolta unicamente la voce della sua coscienza. E un bel giorno, dritto per dritto, con MaryMary finisce che ci scopa. Credenti come lui, evidentemente, ci si può solo nascere.

Lalle

Urticante Pensierino Sociologico

Abbozzo una lieve riflessione sociologica... confesso di non averne le competenze.

Nel pubblico della musica indipendente italiana vige una certa elitarità e snobismo che mi lasciano perplesso... giorno dopo giorno. Un recente grande evento estivo della musica Indie italiana mi ha dato da pensare che la scena sia disgregata e assolutamente incongruente. IndieFestival per me non vuol dire un cazzo di niente. Abbinamenti di gruppi fuori luogo... Four Tet dove ricorda **Sophia**? Perché mai se ascolto Sophia e la sua poesia alienante dovrei sopportare le terzine furiose e discordanti di un laptop esplosivo? Perché i **Turbonegro** suonano prima di **Juliette and the licks**, che non ha ancora capito che sta alla musica come **Massimo Boldi** alla comicità intelligente. Poi il paradosso vivente... i **Television** che in un festival dello scorso anno, in Italia, aprirono per i **Blink 182**? Vi spiegate perché sul sito dei Blink non ci son segnate le date italiane nella discography? Forse la pietra di bologna gli ha fatto perdere la memoria... i protettori della indipendente... i SanPietrini. Complimenti sapientoni! Tuttologi del giorno dopo... mi aveterottolepalle con la vostra loggia vendifumo. Tanto siamo noi a darvi 20 euro per comprare un cd nuovo... a pagar 60 euro per vedere i **Rolling Stones** a San siro? O peggio sarebbe Ligabue a Campovolo... Oppure siamo noi a farvi fallire scaricandoci tutta la musica possibile per mandarvi in rovina? Raccontatela a un altro... Se penso a un etichetta mi viene in mente la Sun, o la Chess. Loro

costruivano dei miti e creavano le stelle, i vari **Jerry Lee** o **Muddy Waters**, facevano del bene allo spettacolo e agli artisti... voi create dei fantocci che sbavano alle vostre sottane. Sottoponete le next big thing bands a tour forzati di 12 date consecutive per suonare in tutta europa. Incontrai i Franz Ferdinand a Milano e pensavano parlassi spagnolo... chiedevano dov'era la Plaza Mayor... poi ci si lamenta che suonano poco... devono prender l'aereo... Vi spiego quello a cui pensavo... Negli anni '80 e '90 un scenester della scena, nella fattispecie **il metallaro**, nonostante io non lo sia mai stato. e non ci vada a nozze... notavo che il metal era molto più aperto a suoni diversi e non omologati alla sua moda, al suo essere, rispetto a quanto lo sia la scena indipendente italiana. E' ossimorico tutto ciò... contro ogni apparenza. Il ragazzino con le all star e le pins e le magliette colorate dalle scritte buffe è molto più classista del giubbinino di pelle borchiato. L'**IndieSnob** è un cancro che affligge questo bel genere musicale... è una piaga che spacca la voglia di star insieme ... di far festa. Le metastasi sono le 10 persone davanti ai **Lambchop** a Biella nel 2004 o le 23 davanti ai **Delgados** e le 15 davanti agli **Arab Strap**... così si formano tendenze assurde e giudizi gratuiti e approssimativi verso chi alla musica attribuisce poteri enormi. Anche se 150.000 paganti per sentire quel patetico **Ligabue** è qualcosa che mi farebbe trasformare in Indie-snob Hero in **Vile Vynil** revenge war!

Tum



WWW.POGOPOP.IT

PUNKROCK / ASTROSURF /
NEWWAVE / STONER / INDIE

ROCK'N'ROLLRADIO RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA ore 19:00>21:00

Ivan il Terribile

Una pugnalata dritta sullo stomaco, inferta con inaudita violenza: un gesto efferato e tuttavia vero... Rabbia, amore e disperazione. Ivan sosteneva ancora il corpo con l'avambraccio sinistro mentre, con la mano destra, restava irrigidito nell'impugnare il manico del coltello. Aveva occhi azzurri, lucidi e spaventati, da sempre persi in una schizoide follia che rantolava nel buio dei meandri della sua mente. In bocca, a suggellare un possibile contorno di un rituale come tanti altri, il mozzicone della sigaretta che continuava a consumarsi, inesorabile, bruciando fino alla carta pressata nel filtro. Quante volte, al bagno, sfogliando pigramente riviste, si era ritrovato con quello stesso filtro che, prossimo alla combustione, produce un orribile olezzo...Luisa, ormai senza vita, rigurgitò un breve conato di sangue dalla bocca ed Ivan, con pacata compostezza, stette ad osservarlo, fin quando, deciso, le prese la testa, riversa su di un lato dal suo stesso peso, ed iniziò a baciarla per poi, avidamente, leccare ogni residuo che le colava oltre il mento. Era un'ambrosia, l'ultimo nettare scorso in un'incontenibile passione a coronare l'eros in morte. Tolsse la mano, a rilento, dalla testa di lei per accostarla alla sua bocca; compì la sua abluzione sfregandola per tre volte e sporcandola dello stesso sangue. Il sibilo seguito da un greve tremolio del pavimento annunciò il passaggio di una corsa della sottostante metropolitana: il tempo sembrò, a questo modo, sentenziare il suo implacabile scorrere in avanti. Non c'era più tempo...tutto era accaduto e la paura, sotto forma di adrenalina, improvvisa saliva ed inondava ogni sentimento in un inconsapevole, e del tutto nuovo, istinto a salvaguardarsi. In quel momento Ivan meditava come ovviare, nascondere, disfarsi di quel cadavere. Mille pensieri ed altrettante associazioni piovero, improvvisi, nella sua mente per appianare la situazione. Nulla garantiva certezze e, sempre più urgente, incombeva la spinta all'azione sollecitata dalla paura. Adagiò, in tutta fretta, il corpo di Luisa in terra e corse in cucina agguantando quanta più carta scottex possibile...Nel giro di pochi minuti sfregò ovunque il pavimento e, con l'ausilio di alcuni sacchetti dei rifiuti, avvolse il cadavere sigillandolo con del nastro adesivo da pacchi. Prese le chiavi della macchina, nell'intento di effettuare un primo sopralluogo e, proprio in quell'istante, trillò il telefono innescando un profondo sobbalzo nel suo cuore. Attese, impietrito, due squilli poi, d'istinto, strappò il filo dalla presa ed uscì in una contenuta fretta. Aveva gli occhi di fuori ed il suo viso era di un pallido prossimo al diafano. Procedeva, tuttavia, sicuro, anestetizzato da quello stesso dolore nel coinvolgimento provato precedentemente. Non impiegò più di tre minuti nel prendere l'ascensore, scendere in garage e predisporre l'auto a portata di mano guardandosi discretamente intorno. Agguantò, rapido, il pacco contenente il corpo senza vita. Il pensiero era svanito, sostituito da un implacabile agire. Si voltò indietro, per non più di una manciata di secondi, il tempo di effettuare un ultimo controllo. Chiamò di nuovo l'ascensore e, sgattaiolando, dopo essersi accertato del suo arrivo, mise il

pacco dentro. Nei pochi secondi scorsi per scendere, provò ancora un gelido senso di panico: si aprirono le porte e, riaprendo anche lui le palpebre tenute socchiuse, corse al vano bagagli dell'auto per inserirvi il corpo di Luisa all'interno. Prese posto alla guida; tirò giù un grosso sospiro nell'introdurre la chiave nel cruscotto per avviare il motore. Emergeva un'inaspettata euforia, la soglia di una compiuta liberazione. Prese dritto il viale che puntava alla tangenziale, tragitto di tante giornate di lavoro, diretto verso un inconsapevole percorso e noncurante di non avere ancora una meta. Gli occhi, contratti tra due profonde occhiaie, si riflessero nello specchietto retrovisore, colmi della propria immagine. Il piede, di colpo, s'irrigidì sull'acceleratore. Il cuore smise di pulsare e l'anima, in un vortice, iniziò ad ululare: impazzita.

Enrico Pietrangeli *

* Enrico Pietrangeli ha pubblicato nel 2000 il libro "Di amore, di morte" per la Teseo Editore. Il testo è disponibile anche in una versione e book ridotta con download gratuito per la Kult Virtual Press di Modena. Collabora con giornali, riviste e siti internet. Suoi inediti, traduzioni, articoli e recensioni sono reperibili su cartaceo ed in rete. Gestisce il sito "Poesia, scrittura e immagine" www.diamoredimorte.too.it

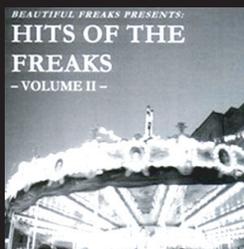


HITS OF THE FREAKS VOLUME I e VOLUME II

Vai nella sezione COMPILATION del sito WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd!

FRANKLIN DELANO
STARDOG
LOST WEEKEND
LITTLEBROWN
SIR PSYCHO
OSWALD
AIMÉE
PLUSH
FATHER MURPHY
TRAVOLTA
FUXIMILE
HIC NIGER EST
LOCAL MOTION
MR. WILSON
THE ICELIGHTERS
SWELL99

LEMELEAGRE
MILA HERZEL
VALERY LARBAUD
MARYDOLLS
4 BELLE BAMBINE
MENTRE
SS71
ALI DI VETRO
THEFINGER
KECH
4EVER21
REE SPIRITS
MESCHALINA
THE H.E.Mo
LA GOOD EQUIPE
STORM OF DEPRESSION



Beautiful Agony

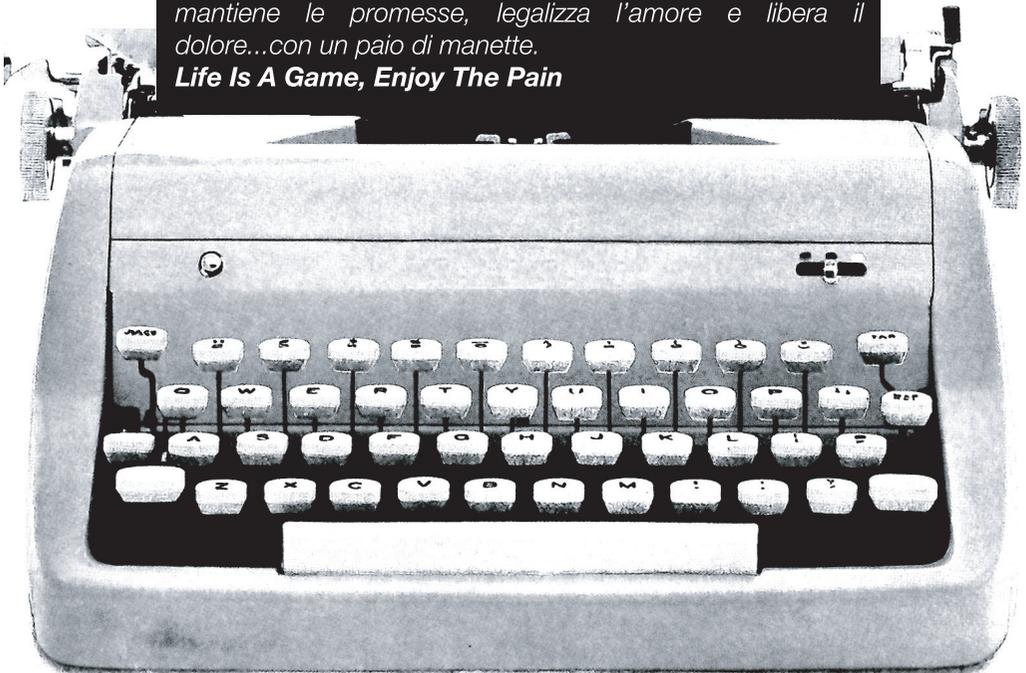
Dalla sedia del dentista al talamo nuziale



L'angolo dove non si risparmiano ingiurie vere, dove non esistono mezzi termini, dove si sparano colpi di mitraglia e sputi, dove si appiccicano gomme masticate senza sapore su ciò che ci ha deluso, che ci fatto sprecare soldi, che ci lasciato indifferenti o peggio svuotati. L'angolo accartocciato dove si bacia a lungo e con la lingua, dove si fa all'amore per strada e si buttano le chiavi della stanza da letto dalla finestra, dove si spegne il Powerbook, si prende un mese di ferie, si sconnettono tutti i fili, le luci, i suoni, i neuroni, per permettere che l'unica connection possibile sia quella tra una X e una Y. L'angolo dove la passione dello scrittore è mista all'agonia del lettore. E viceversa. E' Secretary che incontra Marvin Gaye, Alice in the Wonderland e il favoloso mondo di Amelie. E' Yoko Ono in Kill Bill che incrocia le Giggles e Fate a NY. E' dove suona la musica dei Clap your hands say yeah.

Beautiful Agony è il piacere del dolore e quel dolore che produce piacere. E' l'inevitabile e perverso life game a cui non è possibile sottrarsi. Da una sedia del dentista che fa vedere le stelle e ingoiare l'amarezza, al talamo nuziale che mantiene le promesse, legalizza l'amore e libera il dolore...con un paio di manette.

Life Is A Game, Enjoy The Pain



Stasera? Andiamo al discount delle star.

L'uomo pecora.

"Danza" disse l'Uomo Pecora "Devi danzare. Finché la musica suona. Devi danzare. Non pensare neppure perche'. Se inizi a pensare i tuoi piedi si fermano".

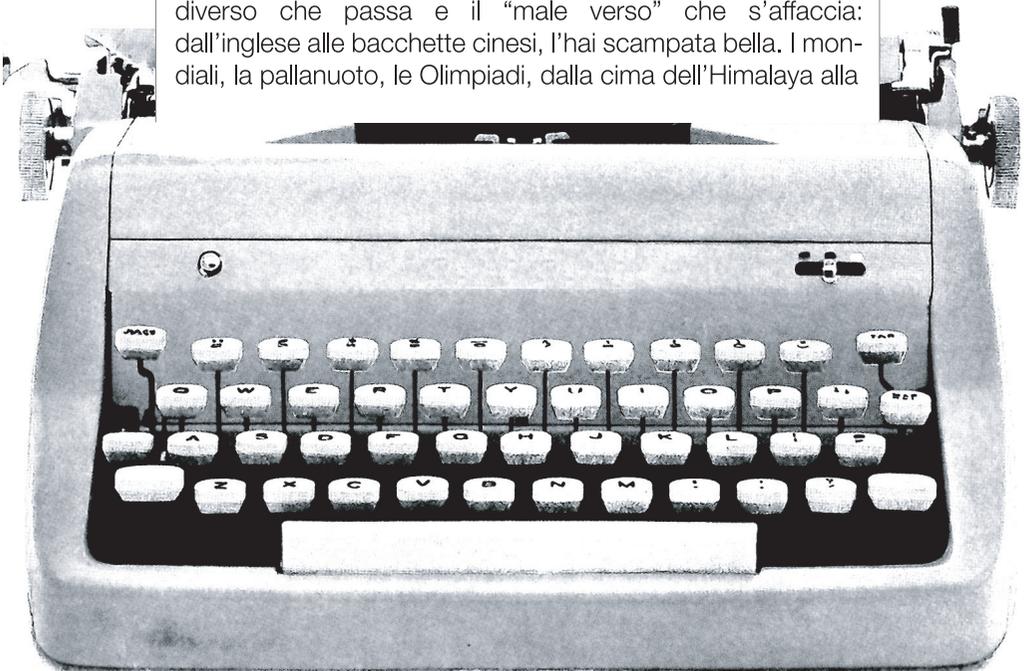
In un libro di Murakami un uomo pecora rappresentava il misterioso custode della vita spirituale del protagonista. Al posto dell'angelo appollaiato sulle spalle, ecco a voi l'uomo pecora con tanto di manto brulicato a farvi udienza nel gelido corridoio di un albergo che non esiste più.

Se di uomini pecora così non ne conoscete nemmeno uno, non temete. E' per la parola pecora che ho scomodato tutto questo, e se vi fate domande sul perché della connessione, sappiate che da me non avrete nessuna risposta?.

Volevo solo dirvi che è più facile per certi esseri contemporanei limitarsi alla seconda forma: una pecora nell'aspetto (in branco) e nelle opinioni (nessuna).

Pecora del mio Stivale.

Scoprirsi patriottici rincuora le ossa, rigonfia il torace senza bisturi, liscia le rughe con la parola fratellanza, allontana il diverso che passa e il "male verso" che s'affaccia: dall'inglese alle bacchette cinesi, l'hai scampata bella. I mondiali, la pallanuoto, le Olimpiadi, dalla cima dell'Himalaya alla



sperduta Tamworth australiana, immancabile è l'eco "fratello qua la mano, pure io sono italiano". E tra gioie e dolori, non si fa differenza: è con la medesima goduria che ci si unisce all'abbraccio e si risponde in coro e col consenso all'appello: "Italiani, popolo di imbecilli".

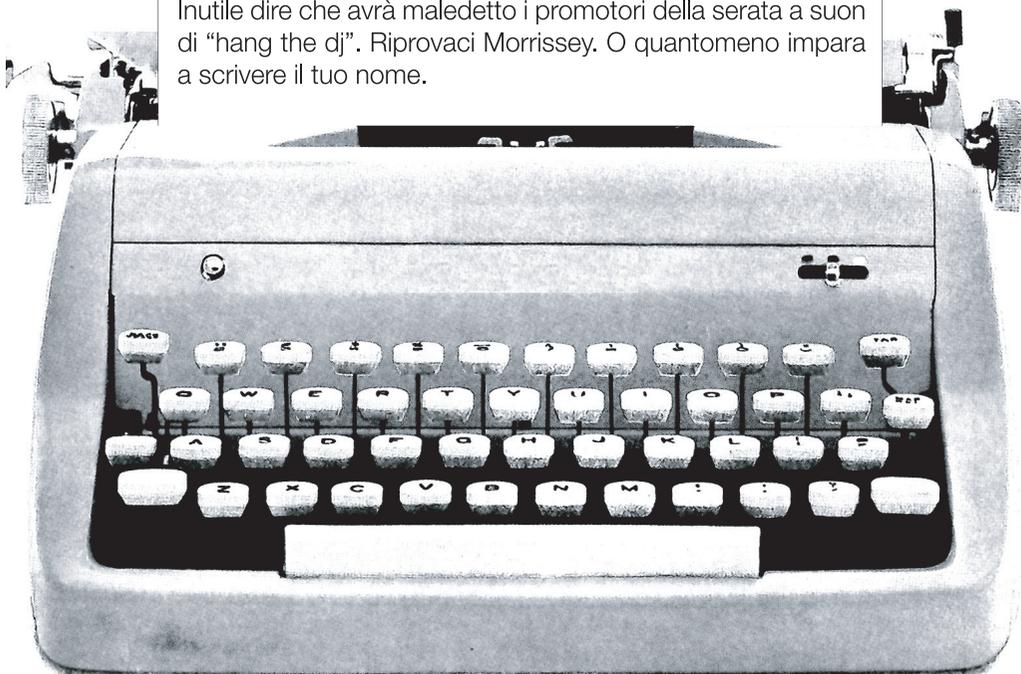
Premessa doverosa, tanto per rendervi l'idea dei fatti che andrò a narrarvi.

"Love like a fountain" - Ian Brown

Non solo ogni tanto accade, ma questo pare pure il momento d'oro: la scena live italiana pullula di date, ospiti internazionali regalati quasi come caramelle alla frontiera. Lo stivale è sulla tabella di marcia di tutti i tour manager stranieri.

Finiti i tempi in cui "adoravamo" ripetere con finta commiserazione "ma a Roma non ci viene mai nessuno?". Non c'è che dire. Ci mancava solo Morrissey a piazzare le tende sui sampietrini: fisso a registrare il nuovo album, si aggira nei vicoli dell'Esquilino a fare clubbing,

ignaro e poco accetto all'abitudine tutta made in Rome di tesserarsi all'ingresso. Pare che alla serata Fish & Chips, l'ugola decadente degli anni' 80 non sia riuscito ad entrare perchè sprovvisto e impreparato alla compilazione tessera. Inutile dire che avrà maledetto i promotori della serata a suon di "hang the dj". Riprovaci Morrissey. O quantomeno impara a scrivere il tuo nome.



Insomma, le star sono di casa, si aggirano tra noi, come nel migliore dei mondi bizzarri. Quasi non facciamo più caso a quando l'acqua non c'era, che ora se ne lascia scorrere senza nemmeno badare a quanta se ne spreca. Le star come le fontanelle SPQR? E perché no: solo il weekend di fine ottobre ha allineato il sabato di Paul Weller, la domenica dei BRMC, il lunedì di Bobby Gillespie. Peccato solo che il primo non fosse per il portafogli di tutti, che il secondo abbia chiuso le porte agli arrivati dopo le 22.30 (accreditati compresi) e che del terzo nessuno ricordi nulla visto che del signorino Primal Scream nemmeno l'ombra per malattia da last minute. A parte piccole note tra amici, il mese di Halloween c'ha comunque provato e alla grande: dall'inaugurazione dei live promossi da Radio città futura e il Circolo degli artisti (The Raveonettes, Stephen Malkmus, etc) alle serate Nonsolotanta (Zephyrs, Boxer Rebellion etc), nonché l'annuale evento con il Romaeuropa festival (Sakamoto, Kim Gordon, etc). Sembrerebbe il paese dei balocchi se non fosse per il fatto che una Cultura non si decide nel giro di una stagione live fortunata. Così impugnati gli occhiali delle statistiche e degli indicatori psicosociali, ci rifacciamo il look con una serie di delusioni celate e volontariamente passate in sordina. E' possibile che nel carrozzone delle meraviglie, una sola puntina a terra faccia il disastro. Ha più risonanza una buona o una cattiva notizia? Colpisce di più parlar bene o parlar male di un film, una marca, una persona?



Smantelliamo Creazioni. Costruiamo mortificazioni.

Il 9 ottobre al Jailbreak Live club di via Tiburtina c'erano dieci gatti a sentire i King Biscuit Time, nuovo progetto di Mason, front man dell'ormai sciolta, grandiosa Beta Band.

Finito il live, non rimase quasi un cane per l'ora del dj set. In consolle, quella sera, non sali un riempibuco qualunque.

Si trattava della prima (e unica) discesa italiana dell'uomo al quale gli anglofili di mezzo mondo devono la propria ragion d'essere quasi quanto John Peel, senza il quale band storiche come Oasis e Primal Scream "forse" non avrebbero fatto simile fortuna.

Di un creatore stiamo parlando, e sua fu proprio la Creation, etichetta culto made in Uk, ormai solo un nostalgico tempio dei ricordi al quale ha tentato di far seguire un fratellino minore ribattezzato Poptones che nonostante le buone intenzioni si mescola oggi con fatica senza infamia e senza lode nello stagno appiccaticcio della british music.

Vita difficile per il creatore in questione: altri tempi, altre condizioni sociali e culturali, un altro pubblico che al classico preferisce la decadenza sporca delle nuove onde rock'n'roll adolescenziali che al parka e alle superstar sostituisce giacche da finti baronetti strette al braccio da lacci emostatici. Quella sera Stephen Malkmus suonava in contemporanea al Circolo.



Se nemmeno lì ci fu il pienone, ritrovarsi nell'eco del Jailbreak con una pista da ballo animata solo da 4 inglesi supporter di Mason, era costernazione allo stato puro.

A poco sono valsi gli sguardi di comprensione a Mister ALAN McGEE che sceso dal podio dopo nemmeno 5 canzoni, vagava nel nulla del Jailbreak come la particella di sodio in acqua Lete.

Al locale, all'ottima acustica e all'organizzazione vanno i nostri complimenti. Un po' meno per la pubblicità, ma in fondo di quella un musicofilo VERO non ne ha bisogno. Le pecore forse sì.

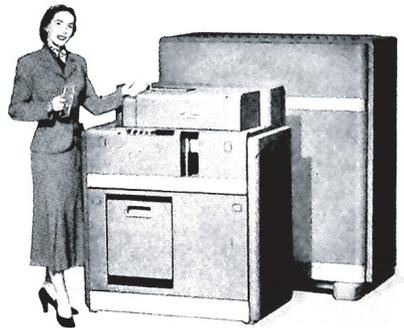
Ad Alan McGee, le nostre scuse. Ai romani uno sguardo minaccioso, intimidatorio, fulminante: per chi continua a popolare le serate indie, per chi sgomita nei negozi per costruirsi il look da rockstar, per chi la sera dopo (di lunedì) al concerto degli inutili Dirty Pretty Things saltava in branco sotto le canzoni dei Libertines.

Alessia De Luca [lessia3@interfree.it]



Who wanna be a Giggle?

Alcuni di voi conoscono e respirano questo nome quasi quanto il loro disco preferito. Altri forse ne hanno avuto solo un ascolto passeggero, durato il tempo di un flirt. Per molti forse, si tratta di una deflorante e magica prima volta. Di cosa stiamo parlando? Delle Giggles, naturalmente.



Quando non sai se ridere o piangere, quando sfiori le cose e non riesci ad afferrarle, quando il potere di attirare le situazioni più assurde è infinito, quando guardi con occhi desiderosi senza poter toccare mentre tutti gli altri possono farlo, quando racconti storie e nessuno ci crede, quando scegli il tuo lui o la tua lei come se stessi scegliendo un disco, quando cammini per strada a braccetto con un certo Murphy, insomma quando vivere è sinonimo di una tragiCommedia e il disadattamento cognome di personalità, allora, per te e unicamente per te un BENVENUTO NEL CLUB.

Fight, female, indie, stregato, maniacale, pseudo-groupie, definitelo come vi pare.

Per le sottoscritte, è una parola soltanto: GIGGLE.

Don't be sad, be a giggle.

Per quelli che conoscono le nostre storie, per quelli che si sono ritrovati nei nostri racconti, per chi è arrivato solo ora e non ha che questo manifesto e questo slogan, per chi vuole saperne di più, il tempo sta per scadere.

Le Giggles vi danno carta bianca, in cambio di fantasia, entusiasmo e scrittura.

Tocca a voi: raccontateci di quella volta in cui vi siete sentiti dei veri Giggles, in cui la vostra vita ha ricalcato le scene di un teatrino dell'assurdo.

Non vuole essere un contest di scrittura, né di abilità narrativa. Ci piace pensarlo come un gioco che tutti possono fare e ovunque: in treno, su un tovagliolo, in un gabinetto, su una panchina o su un divanetto di un noioso locale. L'importante, è che siate Giggle!

Inviare i vostri scritti alla redazione di Beautiful Freaks, daremo spazio ai migliori sulle pagine della nostra fanzine.

Inoltre, mettiamo in palio l'oggetto del desiderio dell'anno: la maglietta originale delle Giggles!

Estrazione Premio speciale Natale

Partecipando al nostro gioco, uno di voi avrà l'opportunità di passare una giornata intera in giro con le GIGGLES!

Conoscerà luoghi culto, i personaggi, i dischi, le curiosità, le manie e tutto quello che non ha mai osato chiedere...

AIUTACI A DIFFONDERE BEAUTIFUL FREAKS !!!

Se questa fanzine ti è piaciuta aiutaci a trovare dei nuovi lettori.

Non buttarla una volta finita di leggerla ma regalala ad un amico, ad un conoscente o abbandonala in bella vista su qualche panchina o dove ti pare!

Se l'hai letta e non ti è piaciuta anzichè accartocciarla, regalala a qualcun'altro. Dalle una seconda possibilità!

Oppure se la vuoi conservare, prendine due copie.

Una per te e una da distributore.

Oppure fanne tu stesso una copia.

Aiutaci con il Beautiful Freaks Crossing.

BEAUTIFUL FREAKS

